

ALLEGATO 4A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile all'estero

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - SU00170

- 2) *Denominazione e codice SU di eventuali enti di accoglienza dell'ente proponente il progetto*

- 3) *Eventuali enti coprogettanti*

- 3.a) *denominazione e codice SU degli enti di accoglienza dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto*

- 3.b) *denominazione e codice SU degli enti titolari di iscrizione all'albo SCU ed eventuali propri enti di accoglienza*

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 4) *Titolo del programma (*)*

FRAGILITÀ NASCOSTE. PARTECIPAZIONE, SOSTEGNO ED INCLUSIONE IN EUROPA E AUSTRALIA

- 5) *Titolo del progetto (*)*

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 - AUSTRALIA

- 6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)*

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto (*)

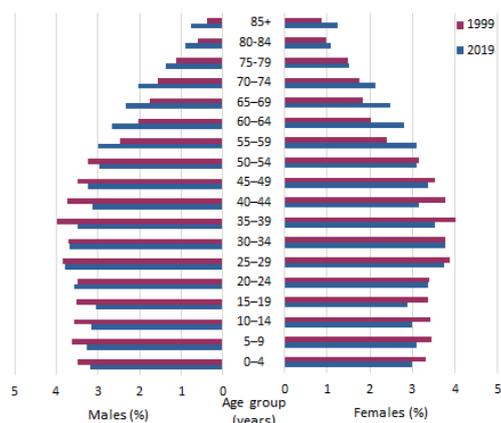
Il progetto **"Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Australia"** si realizza in Australia a Sidney e si inserisce nel più ampio intervento di **sostegno e reinserimento sociale per senza fissa dimora, anziani, immigrati e donne con bambini vittime di violenza domestica**, impegnandosi attivamente per combatterne il rischio di marginalizzazione e impoverimento.

Sydney è la città più popolosa dell'Australia (4.859.000 abitanti) e una delle metropoli più multiculturali al mondo: si stima che vi vivano oltre 180 nazionalità differenti e si parlino almeno 140 lingue diverse. Più del 40% degli abitanti della metropoli è nata all'estero e almeno un terzo parla una lingua diversa dall'Inglese a casa propria. Complici le numerose opportunità lavorative e l'instancabile crescita economica, la città continua a richiamare nuovi immigrati e questo provoca il continuo incremento del numero dei residenti soprattutto in quartieri periferici dove si creano **fenomeni di marginalizzazione, e si registrano i più elevati livelli di disoccupazione e minore partecipazione sociale e civica dei suoi abitanti**. Ad aggravare il problema contribuisce il fatto che **Sydney abbia un costo della vita molto elevato**. Secondo i dati della *Worldwide cost of living survey* dell'Economist, Sydney è la città più costosa d'Australia e la 20esima nel mondo. Anche per questa ragione secondo una ricerca del Council of Social Service of NSW (NCOSS), almeno il **15% degli abitanti di Sydney vive in una condizione di povertà relativa**.

La struttura dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si situa nel quartiere di Greenacre, che fa parte della Municipalità di Bankstown, nel cosiddetto **Inner South West** della città, a 17 chilometri dal Central Business District (CBD - il centro economico e finanziario) di Sydney. Come per il resto della città **il quartiere è multietnico**, secondo le ultime stime la popolazione è di circa 24.373 abitanti, dei quali il 46.7% stranieri, in prevalenza di origine mediorientale. **L'area è inoltre classificata dal sistema statistico australiano a svantaggio socio-economico perché presenta situazioni di basso reddito, basso livello di scolarizzazione, alta disoccupazione e impieghi poco qualificati**.

1. SUPPORTO E BENESSERE DEGLI ANZIANI

Una ulteriore problematica in crescita in Australia è quella dell'invecchiamento della popolazione, tema che il paese comincia a fronteggiare per la prima volta nella sua storia in anni recenti. Il censimento del 2019 evidenzia come l'età media sia aumentata di 2 anni dal 1999, arrivando ai 37 attuali. In forte crescita il numero degli anziani, negli ultimi 20 anni il numero di persone sopra gli 85 anni è aumentato del 117.1%, in proporzione alla crescita totale della popolazione attestatasi al 34.8%. Oggi una persona ogni 6, in Australia, ha più di 65 anni e gli ultra ottantacinquenni incidono sulla popolazione per un totale del 2,1%.



Tenendo conto che lo stato ha ridotto gli investimenti nel Welfare, la situazione è delicata soprattutto per quanto riguarda la cura degli anziani, specialmente quelli non autosufficienti, che vivono una situazione di impoverimento materiale (1 su 4 vive in condizioni di povertà e il 7% degli homeless è over 65) e di opportunità di socializzazione. **Un anziano su due presenta forme di disabilità** di vario tipo e circa **1 anziano su 3 ha un background linguistico e culturale diverso da quello australiano** ed è perciò portato a richiedere cure e assistenza specifiche. Il paese di nascita più diffuso per gli anziani provenienti da paesi non anglofoni è composto da Italiani, che rappresentano il 4% del totale degli anziani (dati Australian Institute of Health and Welfare).

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII interviene nell'ambito dell'assistenza degli anziani collaborando con i Padri Scalabrini per rispondere al fenomeno sociale in crescita dell'invecchiamento della popolazione, in particolare con quei gruppi di persone che hanno un retroterra culturale diverso da quello australiano. Le strutture gestite dai Padri Scalabrini, gli Scalabrini Village, sono residenze per anziani che ospitano principalmente italo-australiani e che rispondono ad un bisogno di assistenza di alta qualità in diverse condizioni di salute (dall'autonomia alla demenza, alla non autosufficienza) con una attenzione specifica agli aspetti culturali e linguistici italiani. Gli anziani presenti nelle

strutture, pur essendo immigrati in giovane età in Australia, non sempre hanno avuto la possibilità di imparare correttamente la lingua inglese o con il declinare degli anni comunicano con maggiore facilità nella loro lingua nativa o semplicemente in quest'ultima fase della vita preferiscono un ambiente che richiami le loro origini e trasmetta una maggiore sicurezza e tranquillità. Gli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII collaborano alle attività di socializzazione e ricreative realizzate all'interno di due villaggi, quello di Chipping Norton in cui sono presenti circa 100 anziani e quello Austral in cui sono presenti circa 150 anziani. I due villaggi hanno una organizzazione interna simile, con una suddivisione tra:

- persone autonome o con necessità minime;
- persone con ridotta mobilità o altre problematiche fisiche ma nessuna o lievissime forme di disabilità mentale;
- persone con forme di demenza avanzate o significativa disabilità fisica e mentale.

Gli operatori dell'Associazione, di concerto con l'equipe culturale dei centri, accompagnano gli anziani nelle attività programmate o ne realizzano ulteriori. Le visite negli Scalabrini Village si svolgono 2 volte la settimana e le attività ludico-ricreative e di socializzazione vengono ruotate a seconda delle condizioni dei destinatari e per variarne la tipologia.

Nell'anno 2018-19 l'ente ha realizzato i seguenti interventi con la partecipazione di circa 50 anziani:

- 2 visite settimanali;
- 4 laboratori ergoterapici di 1h ciascuno alla settimana;

Tra le attività realizzate attraverso 2 visite settimanali nell'anno 2018/2019 troviamo: 5 escursioni in bus, 5 parties, numerosi pomeriggi di viaggi immaginari, gruppi di conversazione/discussione e bingo, 4 laboratori ergoterapici di 1h settimanale ciascuno di cucina, krafting, giardinaggio e pet-teraphy.

BISOGNO SPECIFICO 1

250 anziani di origine italiana accolti negli Scalabrini Village di Austral e di Chipping Northon, con l'avanzare dell'età sentono sempre più estraneo il contesto culturale del paese d'immigrazione. Si evidenzia la necessità di accompagnamento e di recupero delle proprie radici italiane attraverso la relazione e le attività di socializzazione e mantenimento di funzioni base che ne rallentino il declino intellettuale.

INDICATORI

- n di anziani incontrati negli Scalabrini Village
- n di visite settimanali realizzate dagli operatori dell'ente
- n di ore dedicate ai laboratori ergoterapici

2. SUPPORTO DEI RICHIEDENTI ASILO IN STATO DI DETENZIONE

I primi dati del censimento conclusosi nel giugno 2019 (Australian Bureau of Statistics - ABS) confermano l'Australia come il paese multiculturale per eccellenza, dove la multiethnicità si traduce in circa 200 paesi d'appartenenza, oltre 300 differenti lingue parlate in famiglia e oltre 100 religioni praticate. Almeno la metà della popolazione ha un genitore nato all'estero. Nel corso del tempo a livello sociale è stata generalmente accettata l'importanza di sottostare ai doveri e valori comuni per poter essere liberi di esprimere la propria cultura, che comunque non può prevaricare l'altro. Nonostante questo negli ultimi anni, come sta avvenendo in un numero crescente di paesi occidentali, si assiste ad un incremento di posizioni politiche e pubbliche nazionaliste, con più violenza nei confronti dell'immigrazione proveniente da paesi arabi. Le problematiche scaturite dal minor investimento statale nel Welfare e la dinamicità della situazione attuale, ricca di immigrazione e di disuguaglianze nella distribuzione delle risorse, ha contribuito a creare situazioni di disagio all'interno della comunità. Le periferie della città, principali destinatarie delle politiche di reinsediamento rivolte ai rifugiati che rientrano nei programmi Governativi, sono diventate dei ghetti che presentano marginalizzazione e povertà. La gestione dell'immigrazione in Australia è un tema difficile, la situazione è critica rispetto alla garanzia della tutela dei diritti umani dei rifugiati e dei richiedenti asilo. Nel corso dell'ultimo decennio il paese ha adottato una politica migratoria fortemente regolamentata e particolarmente restrittiva per quanto riguarda eventuali trasgressioni al regime dei visti. La scelta di adottare politiche molto rigide su questo frangente ha avuto un impatto rilevante anche nei confronti dei richiedenti asilo e rifugiati che nell'ultimo quinquennio hanno tentato di sbarcare nel paese, sfociando in vere e proprie violazioni dei diritti umani. Dopo un periodo che aveva visto un incremento impressionante degli sbarchi di persone che per la maggior parte si dichiaravano richiedenti asilo, all'inizio del 2014 il Governo in carica ha lanciato la campagna *No way Australia*. La gestione delle frontiere a tutti i livelli è in carico all'Australian Border Force, una agenzia operativa del

Ministero dell'immigrazione. Pur dipendendo dal ministero, l'agenzia gode di una significativa autonomia che è andata crescendo nel corso degli anni e l'ha resa, secondo alcuni critici, quasi in un ulteriore corpo di polizia. Una grande parte di richiedenti asilo e rifugiati hanno cominciato così un percorso incerto in centri di detenzione, non gestiti direttamente dalla Border Force ma affidati a compagnie private, la più conosciuta delle quali è la Serco, una compagnia multinazionale che offre servizi a soggetti pubblici in ambiti molto diversi tra loro: difesa, salute, giustizia, trasporti, immigrazione. La Serco gestisce anche il centro di detenzione di Villawood, che viene visitato dagli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

È tuttora in vigore la politica del respingimento in mare, così come la detenzione sia dentro che fuori dal territorio nazionale (le principali strutture detentive al largo sono a Nauru e in Papua Nuova Guinea). **Ad agosto 2016 una inchiesta del Guardian Australia ha rivelato una lunga catena di abusi perpetrati dal 2012 all'interno di questi centri detentivi** in cui si verificano frequenti episodi di intimidazione e violenza nei quali i trattamenti medici non sono adeguati agli standard minimi internazionali. Recentemente, nel mese di agosto 2019, lo stesso quotidiano australiano evidenzia il continuo perpetrare di violazioni dei diritti basilari dei detenuti, nel caso specifico attraverso l'impedimento di comunicare con avvocati o medici. All'interno di questi contesti gli incidenti di autolesionismo sono frequenti e non riconducibili a meri escamotage per uscire temporaneamente dalla struttura detentiva, sono stati registrati casi di tentativi di suicidi fra minori. Grazie ai dati ottenuti dai medici che lavorano all'interno dei centri, è emerso che il 97% dei richiedenti asilo ha importanti problemi di salute fisica e il 91% ha gravi problemi di salute mentale e che le modalità d'approccio del sistema a queste problematiche è insufficiente (<https://www.theguardian.com/australia-news/2019/aug/26/asylum-seekers-held-in-papua-new-guinea-blocked-from-talking-to-lawyers-or-doctors>). L'Australia ha recentemente abrogato la legge "Medevac" che consentiva la cura sulla terraferma dei rifugiati accolti in mare aperto. Grazie a questa legge nell'ultimo anno 135 persone erano state trasferite per ricevere cure mediche adeguate, ora dovranno tornare a far riferimento alle carenti strutture locali che si sono dimostrate assolutamente inadeguate in passato. Da settembre 2017 inoltre è stata tagliata l'assistenza sociale (supporto abitativo ed economico) a diverse centinaia di richiedenti asilo a cui era stato consentito di entrare in territorio australiano per ricevere cure mediche. Nonostante le decisioni dello Stato, un sondaggio ha dimostrato che il 62% dell'opinione pubblica era a favore della legge "Medevac". Le terribili condizioni di detenzione fuori dal territorio australiano stimolano la crescente protesta di parti della società (non solo attivisti ed ONG ma anche medici) che chiedono di porre fine alla detenzione offshore almeno per tutti i minori, evidenziando la disumanità di questa scelta, sentita come una vergogna nazionale.

Nei due centri di detenzione offshore sono ancora trattenute oltre 1400 persone, comprese donne e bambini. A livello legale le organizzazioni non governative continuano a denunciare come l'Australia stia interpretando in maniera discutibile i propri obblighi rispetto alla protezione internazionale dei rifugiati. **I richiedenti asilo sono sottoposti a una forma di detenzione obbligatoria che in casi sempre più numerosi è a tempo indeterminato.** In alcuni casi la protezione internazionale viene concessa solo se il timore di persecuzione è esteso a tutto il paese o negato se si ritiene che in una area diversa o con accortezze di comportamento il richiedente potrebbe essere al sicuro. La politica di questo Governo è stata finalizzata, secondo l'analisi dei rappresentanti delle organizzazioni non governative e di volontariato, da un lato a offrire un effetto "dimostrativo" su quanti tentassero di arrivare in Australia illegalmente (respingimento di navi, difficoltà nel concedere permessi umanitari) e dall'altro a creare pressione sui richiedenti asilo perché richiedano volontariamente di essere rimpatriati o di ricevere il reinsediamento in un paese diverso dall'Australia. Gli operatori dell'Associazione Papa Giovanni XXIII operano nel carcere di Villawood, situato sulla terraferma.

Il Detention Centre di Villawood è il più grande tra i centri di detenzione del paese e situato nell'Inner South West di Sydney con una capienza di 510 persone, negli ultimi dati disponibili troviamo registrate **520 persone, 476 uomini e 44 donne**, suddivisi tra l'area di alta e quella di media sicurezza. (<https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/immigration-detention-statistics-31-mar-2018.pdf>). Il Governo prevede una sua prossima chiusura, avendo ridotto in maniera considerevole gli sbarchi grazie alla politica restrittiva adottata.

Il numero dei detenuti subisce periodicamente oscillazioni anche significative (in aumento o in diminuzione di 30-50 persone) poiché il dipartimento dell'Immigrazione è solito operare trasferimenti, dei quali quasi mai vengono chiarite le motivazioni, tra i diversi centri di detenzione. **Circa 109 dei detenuti di Villawood sono i cosiddetti "boat people"**, arrivati in Australia in nave prima che venisse attivato il blocco marittimo, numero che ha subito un drastico decremento, e **circa 172 hanno visto cancellato il loro visto generalmente per aver commesso reati minori**, mentre **gli altri 239 hanno violato a vario titolo la legge sull'immigrazione** (ad esempio per non aver lasciato il paese alla scadenza del visto di cui erano in possesso). All'interno del centro di detenzione di Villawood sono presenti numerosi detenuti provenienti da Iran, Vietnam, Sri Lanka, Pakistan, Afghanistan, Somalia, Sudan, Iraq. Moltissimi di questi detenuti, nonostante siano in detenzione da lungo tempo, sono ancora in attesa che sia vagliata la propria domanda di

rifugiato/richiedente asilo e formalmente non ha violato le regole sull'immigrazione. I rifugiati/richiedenti asilo sono spesso le persone che risultano con la più lunga permanenza all'interno dei centri di detenzione con una durata superiore ai 730 giorni (condizione comune ad almeno un quinto dei detenuti). Il problema ulteriore è che quasi mai in questi casi vengono fornite risposte o indicazioni chiare rispetto all'andamento della propria richiesta. In queste condizioni spesso i detenuti sperimentano forte stress legato alla reclusione e all'incertezza sul proprio futuro, con episodi di autolesionismo e colluttazioni, sia tra loro che con gli ufficiali di controllo. Almeno metà dei detenuti ha inoltre piccole esigenze materiali (ad es. legate al cibo, alle ricariche telefoniche...) o familiari nei casi in cui questi ultimi si trovano in Australia e sono in condizione di disagio e marginalità. **Gli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII** hanno visitato con cadenza almeno settimanale il Detention Center di Villawood e partecipano alle attività conviviali dei gruppi di visitatori del centro. Vengono quindi effettuati circa 4 incontri al mese. Durante le visite hanno l'opportunità di realizzare colloqui personali e in piccoli gruppi durante i quali si raccolgono le storie individuali e i bisogni, anche per offrire un eventuale supporto ai detenuti (ad es. se all'esterno sono presenti mogli e figli in libertà ma in situazioni di difficoltà). Nel corso del 2018 si sono effettuati circa 70 interventi in risposta a bisogni personali.

BISOGNO SPECIFICO 2

109 rifugiati/richiedenti asilo detenuti nel "Detention Center" di Villawood vivono una situazione di particolare disagio e stallo legata all'incertezza del proprio futuro e all'attesa di una risposta alla richiesta d'asilo. I detenuti necessitano di supporto materiale e psicologico all'interno del carcere e di interventi di sostegno volti al riconoscimento dei loro diritti.

INDICATORI

- n di incontri effettuati all'interno del centro detentivo di Villawood
- n di interventi attuati in risposta a bisogni personali e familiari dei detenuti

3. SOSTEGNO DI ADULTI IN SITUAZIONE DI MARGINALITA'

La povertà è un fenomeno in costante crescita in una società dove il benessere non è di tutti e le disuguaglianze si accentuano sempre più. **A dispetto di un andamento dell'economia che segnala un Pil positivo da decenni, in Australia è in crescita anche la povertà** perché, come in molti altri paesi, ad un aumento della ricchezza non corrisponde una sua migliore distribuzione ma al contrario una sua concentrazione. Secondo le ONG l'impoverimento è aumentato e le scelte del governo federale prevedono misure che potrebbero contribuire a peggiorare la situazione di chi vive in condizioni di indigenza. **Ovviamente le categorie più esposte sono quelle più vulnerabili: donne, persone con disabilità, genitori single disoccupati, persone nate in paesi non anglofoni, bambini e aborigeni/indigeni.**

A confermare questa tendenza è anche il recente rapporto dell'Australian Council of Social Service (ACOSS) Poverty in Australia 2018. **L'associazione stima che circa 3,05 milioni di persone (il 13,2% della popolazione) vivano sotto la linea della povertà, considerate le spese di alloggio. In questa condizione vi sono 739.000 minori di 15 anni e 410.000 di età compresa tra i 15 e i 23 anni.**

Una larghissima parte di queste persone ha anche accesso a tutta una serie di misure di welfare che tuttavia risultano solo parzialmente adeguate a sostenere il costo della vita australiana. A pagare il prezzo più alto sono le famiglie mono genitoriali che possono contare su una sola entrata. **Negli ultimi anni il Governo, invece che cercare di fronteggiare questa situazione con misure di supporto, ha tagliato 270 milioni di dollari destinati a programmi per la riduzione della povertà, il sostegno ai senzatetto e alle persone con disabilità.** La notevole espansione del mercato immobiliare, con il conseguente innalzamento dei prezzi, ha avuto un impatto negativo proprio sulle persone che vivono in strada, il cui numero è aumentato. Non **sono all'orizzonte provvedimenti per aumentare la disponibilità di alloggi sociali o a prezzi calmierati.** Si presenta dunque una realtà dove le **persone senza fissa dimora** sono un problema crescente all'interno della società australiana. A Sydney, le persone senza fissa dimora si concentrano in aree abbastanza definite: la stazione centrale (Central Station), Martin Place, cuore finanziario e politico della città, Hyde Park e l'area di Darlinhurst, dinamico quartiere centrale, in passato cuore a luci rosse della città.

Attualmente il Governo ha rilevato una situazione di estrema criticità nell'assegnazione di alloggi i quali si trovano funzionanti a pieno ritmo e tutti occupati. Le persone cercano aiuto ma il sistema è in difficoltà

nel far fronte alle necessità, scarseggia di risorse rispetto alla domanda. (<https://www.sbs.com.au/news/sydney-s-homeless-accommodation-reaches-crisis-point>)

L'ultimo studio effettuato dalla municipalità di Sydney, che amministra queste aree, ha conteggiato 486 persone che dormono in strada (sleeping rough). (<http://www.cityofsydney.nsw.gov.au/community/community-support/homelessness>)

L'età media è di 42 anni e **la quasi totalità è di sesso maschile (82%)**. **Il periodo medio trascorso in strada è particolarmente lungo (5 anni e 4 mesi)** ed è una conferma di come nonostante servizi di supporto che coprono molti aspetti del bisogno questi non riescano a offrire soluzioni sostenibili di lungo periodo. Il 73% delle persone che hanno risposto alla rilevazione (oltre 500) è australiano. Per quanto riguarda le storie personali il 49% racconta di aver subito traumi di qualche tipo (fisici, psicologici, emotivi, sessuali) e il 44% è stato vittima di violenza. Il 53% è stato in prigione e il 65% è stato arrestato. Dal punto di vista medico e sanitario oltre la metà dichiara di avere problemi mentali e circa un terzo di aver subito lesioni cerebrali. Oltre il 70% racconta di fare uso di sostanze, condizione associata a problemi mentali nel 64% dei casi. Che il problema sia multidimensionale lo conferma anche che almeno il 45% delle persone chieda un alloggio ad un prezzo sostenibile accompagnato **almeno da un supporto a breve termine per poter ricominciare**. Mentre è altrettanto significativo che un ulteriore terzo degli intervistati richieda un supporto intensivo. Questi dati raccontano una condizione in cui l'abuso di sostanze è intrecciato strettamente a storie personali e familiari particolarmente complicate. Anche le testimonianze raccolte nel tempo dagli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII confermano che in molti casi le cause scatenanti che portano le persone in strada sono traumi relazionali, rotture familiari, situazioni di violenza da cui scappare, problemi economici. In molti casi è solo una volta in strada che comincia anche la storia di abuso di sostanze, in una spirale negativa che sembra inarrestabile e da cui diventa sempre più difficile poter uscire. E così, molto velocemente, l'esigenza non è più solamente avere un posto sicuro in cui poter dormire.

L'Ente attualmente realizza visite in strada a cadenza quindicinale, al fine di costruire relazioni di fiducia con i senza fissa dimora incontrati, che nel 2018 sono stati circa 40. Proprio la continuità nella presenza degli operatori e dei volontari è un fattore significativo per avviare in seguito una relazione d'aiuto e rispondere ad alcuni bisogni di base e alla riacquisizione delle autonomie.

Nel 2018 è stato offerto un supporto individuale ad almeno 10 senzatetto, accompagnandoli in un cammino di reinserimento sociale, dal punto di vista sanitario.

Se come appena descritto eventi traumatici e situazioni di violenza rappresentano alcune tra le cause della povertà di strada, dall'altra causano l'emarginazione e situazioni economiche precarie in particolare per altre fasce della popolazione. **Episodi di violenza domestica, in particolare, sono molto diffusi nel paese e non sempre contrastati in maniera adeguata. L'Australian Bureau of Statistics rileva che circa 1,6 milioni di donne (17%) e 547.600 uomini (6%) hanno subito forme di violenza fisica o sessuale da parte di un partner, convivente o precedente. Ancora più elevato è il numero di casi di violenze emotive, che riguarda circa 1 donna su 4 e 1 uomo su 6.** La valutazione del numero reale degli episodi è sempre complicata e viziata dalla ritrosia nell'effettuare le segnalazioni. Certamente le autorità lavorano in maniera intensa per sensibilizzare su questo tema e garantire le possibilità di segnalazione ed intervento rapide ed efficaci. I numeri rimangono significativi a testimoniare un fenomeno diffuso e che ha anche forti ricadute sui minori dato che **tra il 40% e il 60% delle famiglie in cui avvengono episodi di violenza vengono segnalati anche abusi sui bambini.**

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XIII dispone di una struttura nel quartiere di Greenacre (Sydney Inner West), della municipalità di Bankstown, dove è attiva nel sensibilizzare e contrastare il fenomeno mettendosi a disposizione di accoglienze e creando percorsi con donne vittime di violenze. Non ci sono dati disponibili, ma sulla base dell'esperienza dell'Ente, ed estrapolandoli dal contesto nazionale, si stima che nel quartiere circa 300 donne presentino una situazione di violenza domestica. Queste donne rispecchiano la multiculturalità di Greenacre, la loro provenienza infatti è principalmente mediorientale, non mancano però casi in cui presentano origine aborigena. Le donne vittime di violenza denunciano il fatto alla polizia e da questo momento si attiva tutto il sistema dell'assistenza sociale. Il programma si divide in 2 fasi, una di pronta accoglienza di 3 mesi, e una successiva di 6-12 mesi che ci si concentra sull'autonomia e il reinserimento societario. L'Associazione Papa Giovanni XXIII si colloca in questa seconda fase. In Australia vengono assegnati degli alloggi temporanei, però in hotel di scarsa categoria, frequentati da una clientela poco rassicurante tanto che spesso le vittime decidono di tornare alla propria casa fra le violenze. Questi hotel talvolta sono rappresentati da palazzine, al cui interno vengono alloggiati anche minori. Una guardia viene posta all'esterno per vigilare su entrate ed uscite. Assistenti sociali e psicologi prendono in carico i singoli casi ma la loro presenza è minima. L'accoglienza all'interno della struttura dell'Associazione Papa Giovanni XIII si configura come un'alternativa ed un approccio totalmente diverso al disagio. Il Welfare australiano vuole risolvere il problema senza alcun coinvolgimento emotivo, quando invece l'Ente ricerca un percorso di reinserimento e ricostruzione della persona che parta dalla relazione con la

stessa. Le segnalazioni dei casi critici per le accoglienze giungono all'associazione attraverso il Community Center, il Welfare Office della Chiesa Melchita e il passaparola. Talvolta si tratta di casi più lievi rispetto alla violenza domestica, di divorzi in cui la donna non riesce ad essere indipendente ed emancipata, essendo sempre stata abituata ad una vita domestica. Si evidenzia la necessità di un accompagnamento linguistico e di reinserimento societario generale che rompa l'isolamento vissuto fino a quel momento.

L'Associazione dalla sua presenza in Australia del 2003, ha accolto circa 20 casi che si sono tratti per periodi medio-lunghi.

BISOGNO SPECIFICO 3

A causa della grande disuguaglianza economica che caratterizza il tessuto sociale, di traumi familiari e di situazioni di violenza anche domestica, nella città di Sydney e in particolare nel quartiere di Greenacre (Sydney Inner West), si individuano circa 450 senza fissa dimora e 300 donne vittime di violenza domestica che necessitano di interventi di sostegno materiale e relazionale e finalizzati al reinserimento sociale.

INDICATORI

- n interventi dell'unità di strada
- n di persone senza fissa dimora incontrate
- n di interventi di supporto gestiti dall'Unità di Strada
- n di donne e minori in situazione di fragilità accolte nella struttura dell'Ente
- n di donne reinserite nel contesto sociale

7.2) Destinatari del progetto ()*

-Almeno 70 anziani ospiti dello Scalabrini Village di Austral e di Chipping Northon, prevalentemente d'origini italiane, in condizioni di autonomia, semi-autonomia o non autonomia e con patologie degenerative o forme di disabilità che beneficeranno di un accompagnamento e di attività che ne rallentino il declino intellettuale.

-Circa 60 rifugiati/richiedenti asilo detenuti nel Detention Centre di Willawood, provenienti da Iran, Vietnam, Sri Lanka, Pakistan, Afghanistan, Somalia, Sudan, Iraq. Moltissimi di questi detenuti, nonostante siano in carcere da lungo tempo, sono ancora in attesa che sia vagliata la propria domanda di rifugiato/richiedente asilo e formalmente non ha violato le regole sull'immigrazione. Beneficeranno di un supporto nei piccoli bisogni materiali e non solo, per sé stessi e per i familiari in questo periodo di attesa.

-Almeno 50 persone senza fissa dimora che necessitano di un supporto individualizzato finalizzato alla ricostruzione dell'autonomia. In particolare i destinatari possono presentare problemi sanitari o psicologici, o essere vittima di traumi (fisici, psicologici, emotivi, sessuali).

-Almeno 5 donne del quartiere a prevalenza araba di Greenacre (Sydney Inner West), della municipalità di Bankstown vittime di violenza domestica beneficeranno di un luogo sicuro e protetto in cui riprendersi, sviluppare un'autonomia e cercare un reinserimento sociale.

7.3) Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission ()*

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Australia dal 2003 in seguito all'invito dell'Arcivescovo della Chiesa Cattolica Melchita di Sidney che, conoscendo e credendo nello stile specifico dell'Associazione caratterizzato dalla condivisione diretta, chiese di avviare una presenza su quel territorio per rispondere ai bisogni e alle problematiche presenti in loco. Dopo una prima fase esplorativa e di adattamento, l'anno successivo, nel 2004, venne aperta la prima Casa Famiglia, "The House of Mary family shelter", situata nel quartiere a prevalenza araba di Greenacre, Sydney Inner West, nella municipalità di Bankstown (dov'è tutt'ora presente). Da subito la struttura ha cercato d'integrarsi nel quartiere, aprendosi alle accoglienze e al sostegno specialmente di donne, minori e senza fissa dimora, avviando collaborazioni con realtà locali che forniscono un supporto sociale alla comunità. Dal 2004 ad oggi l'Associazione ha accolto più di 30 persone in difficoltà per periodi variabili, in genere medio lunghi. Nel corso degli anni l'Associazione ha inoltre realizzato attività di supporto per i senza fissa dimora distribuendo pasti caldi e offrendo supporto nello svolgimento di attività burocratiche. Per alcuni anni è rimasta attiva un'ulteriore realtà di accoglienza nel quartiere a

prevalenza italiana di Leichhardt, che ha permesso di conoscere e approfondire le problematiche legate all'immigrazione italiana nel paese. Nel 2007 l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è stata riconosciuta come organizzazione umanitaria internazionale dall'Australian Corporation Act 2001. Negli ultimi anni l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha avviato una collaborazione con i Padri Scalabrini, un ordine religioso cattolico di origine italiana, all'interno di strutture residenziali per anziani da loro gestite. La prevalenza degli utenti di origine italiana fa sì che i volontari dell'Ente siano preziose risorse nell'interagire con gli stessi. Infine, la presenza dell'Ente in Australia è legata anche ai centri detentivi per l'immigrazione, specificatamente al carcere di Villawood, situato sulla terraferma, il più grande tra i centri di detenzione del paese, nel quale vengono effettuate da 5 anni visite periodiche.

7.4) Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII collabora con diversi enti e dall'inizio della sua presenza ad oggi ha potuto ampliare ulteriormente alcune collaborazioni nel contesto grazie all'avvio della filiale locale. Per la realizzazione del progetto l'Ente collabora con:

- il **Bankstown City Council**, il Municipio di Bankstown, che nel suo operato del settore dei Servizi Sociali sostiene il progetto supportando

-3.1 Valutazione delle richieste d'accoglienza (OB.3)

attraverso la messa a disposizione delle proprie competenze e servizi nell'ambito sociale, facendo pervenire segnalazioni di casi particolari in cui è richiesta assistenza, supporto e accoglienza;

-la **Melkite Welfare Association**, è un'associazione cattolica fondata nel 2001 in Australia che si propone principalmente, ma non solo, di sostenere i migranti, di favorirne l'integrazione nella società australiana con il pieno riconoscimento dei diritti e delle responsabilità individuali, di favorire la crescita e lo sviluppo in particolar modo delle comunità di lingua araba. Si ispira a principi di giustizia, dignità, difesa e rispetto. Sostiene il progetto nell'ambito del reinserimento dei migranti nel tessuto sociale ma anche nell'ambito di anziani e disagio adulto supportando

-3.3 Uscite ricreative (OB.1)

-2.4 Supporto individuale in risposta ai bisogni registrati (OB.3)

-4.3 Programmazione delle attività di reinserimento sociale (OB.3)

attraverso i servizi offerti dal proprio welfare office che si occupa di garantire il sostegno sociale a persone in condizione di fragilità mediante l'assistenza in pratiche burocratiche, situazione abitativa, situazione sanitaria, attività sociali, attività di orientamento e inserimento lavorativo di migranti, senza fissa dimora, donne vittime di violenza e anziani;

-i **Padri Scalabrini** di Sydney, una congregazione cattolica che supporta le classi più povere e abbandonate della popolazione. Con essi si è consolidata la collaborazione all'interno degli Scalabrini Village, una realtà che ha permesso di approfondire la situazione e i bisogni degli anziani italoaustraliani. I Padri Scalabrini gestiscono direttamente sei villaggi che ospitano anziani a vario livello di autonomia e offrono un ambiente e un background culturale italiano. Sostengono il progetto supportando

-2.1 Pianificazione e calendarizzazione delle attività (OB.1)

-2.2 Ricognizione delle risorse disponibili (OB.1)

-2.3 Formazione dei volontari all'interno della struttura "Scalabrini Village" (OB.1)

-3.1 Laboratori manuali (OB.1)

-3.2 Attività ludico-ricreative e di gruppo (OB.1)

-3.3 Uscite ricreative (OB.1)

-4.1 Verifica delle attività (OB.1)

-4.2 Riprogrammazione (OB.1)

attraverso la messa a disposizione della loro esperienza pluriennale nell'assistenza degli anziani, nel coordinamento, nella programmazione e nella realizzazione delle attività rivolte agli utenti;

-l'**Italian CO.AS.IT Association** che opera in Australia dal 1968 come istituzione benefica, fortemente impegnata nel benessere generale e nel miglioramento della qualità della vita della comunità italo-australiana. Sostiene il progetto supportando

-3.3 Uscite ricreative (OB.1)

-3.3 Supporto individuale e risposta a bisogni legati ai familiari dei detenuti (OB.3)

attraverso l'offerta di servizi per la crescente esigenza legata all'invecchiamento della popolazione e rispetto alle esigenze dei nuovi emigranti (in prevalenza giovani) che si trovano in difficoltà una volta usciti dal centro detentivo;

-2 gruppi di supporto detti "community visitor": il **Supporting asylum seekers Sydney** (SASS) è stato fondato nel 2013 da un gruppo di comuni australiani che hanno iniziato a visitare regolarmente il centro detentivo di Villawood preoccupati per l'atteggiamento e il trattamento ricevuto dai richiedenti asilo, e il **Villawood Catholic Pastoral Care Group**, gruppo formato da religiosi e laici che visita regolarmente il Centro di detenzione. Sostengono il progetto supportando

-3.1 Visita ai richiedenti asilo del centro detentivo (OB.2)

-3.2 Monitoraggio delle condizioni individuali e raccolta bisogni personali (OB.2)

-3.3 Supporto individuale e risposta a bisogni legati ai familiari dei detenuti (OB.2)

attraverso l'accompagnamento dei richiedenti asilo nel percorso legale da intraprendere e nella fase successiva alla concessione di un visto di protezione, attraverso suggerimenti e contatti, offrendo inoltre un supporto di base e una rete di relazione esterna. Partecipano inoltre alle visite, offrendo un supporto per le esigenze di base dei detenuti e provando a monitorarne le condizioni generali.

8) *Obiettivo del progetto (*)*

Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma ()*

L'obiettivo del progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma in quanto concorre al sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili all'interno della società in un contesto dove povertà ed emarginazione sono strettamente legate al mancato riconoscimento dei diritti e della dignità del singolo. L'intervento del progetto è legato al contrasto alla povertà (OB.1) e alla riduzione dell'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni (OB.10) e agisce in una situazione in cui l'emarginato, sia esso anziano, migrante, senza fissa dimora o donna vittima di violenza, non viene riconosciuto dalla società e vive una dimensione d'invisibilità. In questo contesto gli anziani non vengono valorizzati nel loro patrimonio di esperienze e conoscenze essendo visti solo come persone che ormai hanno perso il loro ruolo produttivo. Quella australiana è una società che spesso tende a colpevolizzare la vittima, infatti le donne vengono giudicate a causa della loro provenienza e della violenza domestica subita e i senza fissa dimora vengono stigmatizzati per il fatto stesso d'essere in una situazione di povertà e indigenza. La situazione dei richiedenti asilo è di grande isolamento, anche fisico, di emarginazione e di stallo. La metodologia che caratterizza l'intervento progettuale si fonda sul rendere protagonisti del processo di inclusione attraverso l'empowerment donne, anziani e senza fissa dimora. Con i richiedenti asilo l'azione è di valorizzazione e "riumanizzazione" per contrastare la discriminazione di cui sono vittime. Vi è una disparità di opportunità sottesa alla crescita economica australiana, quindi l'azione promossa dall'Ente guarda ad un'inclusione sociale che passa sia attraverso l'accompagnamento all'autonomia di alcuni soggetti, facilitandone l'accesso ai servizi di base come previsto dal traguardo 1.4, sia attraverso un lavoro di sensibilizzazione sul territorio. Creare rete attorno al disagio adulto è la caratteristica principale dell'intervento affinché ci sia una presa in carico comunitaria della persona fragile e affinché la società collabori attivamente nei processi di non discriminazione e reinserimento.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Contrastare l'emarginazione e favorire il reinserimento sociale di circa 175 persone fragili - anziani, richiedenti asilo, donne e senza fissa dimora- nella città di Sidney attraverso interventi che promuovano l'accesso ai diritti sociali e all'assistenza.

1) SUPPORTO E BENESSERE DEGLI ANZIANI

Scalabrini Village di Austral e Chipping Northon

BISOGNO SPECIFICO 1

250 anziani di origine italiana accolti negli Scalabrini Village di Austral e di Chipping Northon, con l'avanzare dell'età sentono sempre più estraneo il contesto culturale del paese d'immigrazione. Si evidenzia la necessità di accompagnamento e di recupero delle proprie radici italiane attraverso la relazione e le attività di socializzazione e mantenimento di funzioni base che ne rallentino il declino intellettuale.

OBIETTIVO SPECIFICO 1		
Favorire la socializzazione e rallentare il possibile declino intellettuale per almeno 70 anziani residenti negli Scalabrini Village di Austral e Chipping Norton anche attraverso attività ricreative e volte a stimolare le abilità cognitive e la possibilità di comunicare in lingua italiana.		
INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
-n. di anziani incontrati negli Scalabrini Village; - n. di visite settimanali realizzate dagli operatori dell'ente; -n. di ore dedicate ai laboratori.	-Incremento del numero di anziani incontrati da 50 a 70; -Incremento delle visite da 2 a 3 a settimana; -Incremento delle ore dedicate ai laboratori ergoterapici da 4h a 6h alla settimana.	-Miglioramento della qualità della vita, rafforzamento del benessere e rallentamento della degenerazione cognitiva per almeno 70 anziani.
<p>2) <u>SUPPORTO DEI RICHIEDENTI ASILO IN STATO DI DETENZIONE</u> <i>Centro Detentivo di Villawood</i></p> <p>BISOGNO SPECIFICO 2</p> <p>109 rifugiati/richiedenti asilo detenuti nel "Detention Center" di Villawood vivono una situazione di particolare disagio e stallo legata all'incertezza del proprio futuro e all'attesa di una risposta alla richiesta d'asilo. I detenuti necessitano di supporto materiale e psicologico all'interno del carcere e di interventi di sostegno volti al riconoscimento dei loro diritti.</p> <p>OBIETTIVO SPECIFICO 2</p> <p>Garantire supporto materiale, relazionale e psicologico ad almeno 60 rifugiati/richiedenti asilo internazionali detenuti nel Detention Center di Villawood.</p>		
INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
-n di incontri effettuati all'interno del centro detentivo di Villawood; -n di interventi attuati in risposta a bisogni personali e familiari dei detenuti.	-Incremento della frequenza degli incontri da 4 a 5 al mese; -incremento dei piccoli interventi di risposta a bisogni personali o ai bisogni di familiari dei detenuti, aumentando da 70 a 80 interventi.	-Riduzione dello stress legato allo stato di detenzione per almeno 60 detenuti; -almeno 60 detenuti vedono soddisfatte alcune esigenze personali e familiari legate al cibo o richieste particolari cercando di prevenire il rischio di emarginazione per i familiari esterni.
<p>3) <u>SOSTEGNO DI ADULTI IN SITUAZIONE DI MARGINALITA'</u> <i>Casa Famiglia House of Mary - Greenacre</i></p> <p>BISOGNO SPECIFICO 3</p> <p>A causa della grande disuguaglianza economica che caratterizza il tessuto sociale, di traumi familiari e di situazioni di violenza anche domestica, nella città di Sydney e in particolare nel quartiere di Greenacre (Sydney Inner West), si individuano circa 450 senza fissa dimora e 300 donne vittime di violenza domestica che necessitano di interventi di sostegno materiale e relazionale e finalizzati al reinserimento sociale.</p> <p>OBIETTIVO SPECIFICO 3</p> <p>Fornire a circa 50 persone senza fissa dimora della cittadina di Sydney e ad almeno 5 donne immigrate con minori un accompagnamento relazionale, materiale, sanitario e un contesto sicuro dove raggiungere l'indipendenza emotivo-economica per reintegrarsi nel tessuto sociale.</p>		
INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI

<p>-n di interventi dell'unità di strada; -n di persone senza fissa dimora incontrate; -n di interventi di supporto gestiti dall'unità di strada; -n di donne e minori in situazione di fragilità accolte nella struttura dell'Ente; - n di donne reinserite nel contesto sociale.</p>	<p>-Incremento delle visite da quindicinali a settimanali; -incontro e colloqui con un totale di almeno 50 senza fissa dimora; -incremento degli interventi di supporto individualizzato per senzateo da 10 a 20; -accoglienza di almeno 5 donne nella Casa Famiglia dell'Ente; -almeno 3 delle donne accolte verranno reinserite nel contesto sociale.</p>	<p>-Miglioramento delle condizioni complessive per almeno 50 senzateo; -maggiori opportunità di integrazione sociale per almeno 20 senza fissa dimora; -possibilità per 5 individui provenienti da situazioni di disagio di inserirsi in un contesto protetto; -miglioramento delle condizioni di autonomia economica e relazionale di 3 donne.</p>
--	---	---

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

<p>1) SUPPORTO E BENESSERE DEGLI ANZIANI <i>Scalabrini Village di Austral e Chipping Northon</i></p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO 1</p> <p>Favorire la socializzazione e rallentare il possibile declino intellettuale per almeno 70 anziani residenti negli Scalabrini Village di Austral e Chipping Norton anche attraverso attività ricreative e volte a stimolare le abilità cognitive e la possibilità di comunicare in lingua italiana.</p>
<p>AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli anziani</p>
<p><u>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</u> L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi. Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).</p>
<p><u>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</u> L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto. Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato. Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.</p>
<p>AZIONE 2 – Progettazione delle attività</p>
<p><u>2.1 Pianificazione e calendarizzazione delle attività</u></p>

L'equipe d'animazione degli Scalabrini Village si riunisce periodicamente per programmare e calendarizzare il ciclo di attività all'interno delle strutture, ideando proposte a seconda delle necessità/possibilità dell'utente, coinvolgendo e valorizzando le risorse dei volontari esterni.

2.2 Ricognizione delle risorse disponibili

Una volta individuate le attività da realizzare si procederà alla ricognizione dei materiali già disponibili e di quelli per cui si deve procedere all'acquisto. Si farà anche una analisi delle risorse umane necessarie a gestire le diverse attività e della loro turnazione sulla base delle disponibilità e delle periodicità delle varie iniziative.

2.3 Formazione volontari all'interno della struttura "Scalabrini Village"

I Padri Scalabrini procederanno con un training dei nuovi volontari, di servizio civile e non, al fine di far conoscere i valori con cui approcciarsi all'esperienza e alcuni principi generali a cui attenersi nello svolgere l'attività all'interno dei villaggi.

AZIONE 3 - Realizzazione delle attività ricreative e di socializzazione

3.1 Laboratori manuali

L'equipe procederà alla realizzazione di laboratori manuali, proponendo attività adeguate al livello di autonomia di ogni anziano, cercando di stimolare la mobilità, il mantenimento delle capacità manuali e il rafforzamento dell'autostima. Le tipologie di attività variano molto e si alternano nel corso dell'anno, prevedendo talvolta la presenza di esperti specializzati. Tra i laboratori realizzati abbiamo il crafting, il lavoro a maglia, il cucito, la cucina con preparazione di pietanze semplici, piccole attività di giardinaggio.

3.2 Attività ludico ricreative di gruppo

Con cadenza regolare si organizzano attività comunitarie all'interno della sala principale. Settimanalmente viene proposto il bingo ed alcuni giochi di carte, e per celebrare le ricorrenze si realizzano feste. Periodicamente è presente anche un musicista che intrattiene gli anziani con canzoni tipiche e tradizionali italiane. Queste giornate oltre a stimolare gli ospiti a mantenersi attivi mirano anche ad offrire occasioni di socialità.

3.3 Uscite ricreative

Per gli utenti con un sufficiente livello di autonomia vengono organizzate settimanalmente delle uscite in luoghi di svago prossimi ai Villaggi. Tale tipo di attività oltre ad offrire agli utenti la possibilità di interagire con il mondo esterno permette loro di continuare a sentirsi almeno parzialmente ancora parte della società.

AZIONE 4 - Valutazione e revisione delle attività

4.1 Verifica delle attività

L'equipe valuta bimestralmente, o per ogni ciclo di programmazione, l'andamento delle attività grazie ai feedback degli utenti e degli operatori, che terranno conto nella loro valutazione del grado di coinvolgimento raggiunto dagli anziani nelle attività.

4.2 Riprogrammazione

Sulla base di quanto emerso dalla verifica delle attività si procede alla riprogettazione cercando di valorizzare i punti di forza e le buone pratiche emerse e di minimizzare i punti di debolezza e le criticità.

AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli anziani

5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli anziani

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 70 anziani inseriti nelle progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare ai Diritti al benessere e ad una vita dignitosa.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le

sovrasttrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della "Rete Caschi Bianchi" - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

2) SUPPORTO DEI RICHIEDENTI ASILO IN STATO DI DETENZIONE

Centro Detentivo di Villawood

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Garantire supporto materiale, relazionale e psicologico ad almeno 60 rifugiati/richiedenti asilo internazionali detenuti nel Detention Center di Villawood.

AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei richiedenti asilo in stato di detenzione

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato. Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 - Pianificazione delle visite al Centro Detentivo

2.1 Richiesta di accesso al Detention Center

Prima di poter accedere al centro di detenzione è necessario completare una serie di formalità burocratiche. In particolare vanno presentate le proprie generalità e viene verificato che si abbiano le credenziali di residenza.

2.2 Calendarizzazione degli incontri

Al fine d'accedere al Detention Center le visite devono essere richieste in anticipo, pertanto si provvederà a pianificare quelle ordinarie con cadenza mensile, individuando gli operatori partecipanti. In casi particolari si organizzeranno visite straordinarie rivolte a detenuti particolari o per situazioni specifiche.

2.3 Predisposizione degli incontri e schede di monitoraggio

Il Detention Center offre la possibilità di incontrare fino a 4 quattro detenuti per ogni visitatore, pertanto a seconda del numero degli operatori disponibili, si incroceranno i nomi così da poter parlare con un numero più elevato di persone. Verrà inoltre predisposto un apposito registro nel quale annotare i nomi dei detenuti incontrati con le relative storie personali per facilitare la trasmissione dell'esperienza fra diversi operatori.

AZIONE 3 - Realizzazione degli incontri e degli interventi di supporto personalizzati

3.1 Visita ai richiedenti asilo del centro detentivo

Nelle date stabilite ci si recherà al Detention Center presentando le credenziali precedentemente accreditate. Dopo essersi sottoposti ai controlli previsti si accede alla sala comune in cui è possibile incontrare i detenuti. Solitamente la condivisione avviene con i gruppi con cui si è maggiormente in contatto per poi realizzare colloqui personali a seconda delle necessità.

3.2 Monitoraggio delle condizioni individuali e raccolta dei bisogni personali

Durante i colloqui personali, si raccoglieranno i bisogni espressi dagli utenti che possono riguardare piccole esigenze personali ad esempio legate alla vita all'interno del carcere (richiesta di qualche tipo di cibo particolare, richiesta di ricariche telefoniche...) o richieste di supporto personale (assistenza legale o sanitaria).

3.3 Supporto individuale e risposta a bisogni legati ai familiari dei detenuti

I detenuti del Detention Center spesso chiedono anche sostegno per i familiari in difficoltà che vivono all'esterno. In relazione ai bisogni emersi si provvederà per quanto possibile a soddisfare alcune delle esigenze espresse e non soddisfatte da altri soggetti, siano esse individuali o familiari. Per quanto riguarda i detenuti, nei casi in cui si abbia il rilascio della persona, ci si attiverà anche per offrire all'ex-detenuto almeno un sostegno di base nel primo periodo post-detenzione. A seconda delle situazioni individuali si potrà prevedere l'alloggio, l'accompagnamento nell'accesso ai servizi, il supporto nel reinserimento sociale ecc.

AZIONE 4 – Approfondimento, analisi e verifica dell'intervento

4.1 Approfondimento dei temi su rifugiati e richiedenti asilo

I volontari, in collaborazione con le altre realtà coinvolte sul tema, si terranno aggiornati sulla tematica dei rifugiati/richiedenti asilo che in Australia ha risvolti particolarmente problematici per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani. In collaborazione con altre associazioni/enti, si potranno realizzare iniziative di sensibilizzare e lobbying per spingere le istituzioni ad una maggiore attenzione al rispetto del diritto internazionale.

4.2 Verifica dell'intervento effettuato

Ogni trimestre il gruppo di operatori impegnati al Detention Center effettuerà un'analisi dell'intervento finalizzato a individuare i punti di forza e di debolezza, le condizioni dei detenuti incontrati e

l'evoluzione delle storie personali, cercando di individuare modalità utili a garantire un migliore supporto.

4.3 Riprogettazione

Sulla base di quanto emerso nella fase di valutazione si procederà a riprogrammare l'intervento individuando pratiche utili a correggere le criticità emerse e buone prassi che sostengano i punti di forza.

AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei richiedenti asilo in stato di detenzione

5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei richiedenti asilo in stato di detenzione

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 60 rifugiati/richiedenti asilo in stato di detenzione inseriti nelle progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare ai Diritti quali la non discriminazione, l'uguaglianza e l'inclusione sociale.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della "Rete Caschi Bianchi" - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

3) SOSTEGNO DI ADULTI IN SITUAZIONE DI MARGINALITA'

Casa Famiglia House of Mary - Greenacre

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Fornire a circa 50 persone senza fissa dimora della cittadina di Sydney e ad almeno 5 donne immigrate con minori un accompagnamento relazionale, materiale, sanitario e un contesto sicuro dove raggiungere l'indipendenza emotivo-economica per reintegrarsi nel tessuto sociale.

AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 – Interventi di prima assistenza

2.1 Organizzazione e calendarizzazione delle uscite in strada

Per effettuare l'Unità di Strada è necessario individuare e calendarizzare le serate e i luoghi da visitare tenendo conto della presenza contemporanea delle realtà che effettuano distribuzione di cibo e che richiamano un numero maggiore di senza fissa dimora.

2.2 Predisposizione delle schede di monitoraggio

Per ogni uscita in strada è necessario tener traccia degli incontri effettuati predisponendo delle schede report che permettano di annotare gli elementi raccolti nei colloqui con i senza fissa dimora, agevolando il monitoraggio delle singole situazioni delle persone incontrate.

2.3 Realizzazione dell'Unità di Strada

Per le uscite dell'Unità di Strada generalmente si utilizzano i mezzi pubblici (treno, bus) che consentono di raggiungere il centro della città e i luoghi principali in cui si radunano i senzatetto (generalmente Martin Place, Central Station ed eventualmente Darlinghurst). Inizialmente ci si limiterà ad un ascolto attivo delle storie individuali e dei bisogni, così da costruire relazioni personali che verranno consolidate attraverso la continuità della presenza degli operatori e dei volontari. Si forniranno bevande calde e alimenti.

2.4 Supporto individuale in risposta ai bisogni registrati

Nell'Unità di Strada tendenzialmente i bisogni principali possono riguardare richieste di qualche capo di abbigliamento o calzature, zaini, problemi o esigenze medico sanitarie, fino alla fornitura di alcuni mobili per coloro che hanno ricevuto un alloggio dall'Housing Department (il corrispettivo dell'Ente che si occupa di edilizia popolare) ma non hanno le possibilità di arredarlo nemmeno con suppellettili di base.

AZIONE 3 - Accoglienza residenziale di senza fissa dimora e donne vittime di violenza

3.1 Valutazione delle richieste d'accoglienza

Dopo aver approfondito la relazione e esaminato i bisogni delle persone senza fissa dimora incontrate, si valuterà la possibilità di proporre accoglienze di breve o medio periodo. Altri canali attraverso cui l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII riceve richieste d'accoglienza sono il Bankstown City Council (il Municipio di Bankstown), il Welfare Office della Chiesa Melchita, che frequentemente

segnalano all'Ente casi critici che necessitano di un'accoglienza. Gli utenti segnalati sono prevalentemente donne vittime di violenza domestica con minori. Gli operatori dell'Ente si riuniscono per valutare tutte le richieste d'accoglienza, prendendo in considerazione le persone già presenti nella struttura e i percorsi che si possono creare insieme ai nuovi utenti in riferimento ai loro particolari bisogni.

3.2 Inserimento all'interno della struttura dell'Ente

Nel momento in cui un nuovo utente viene accolto nella struttura dell'Ente, gli operatori, attraverso un colloquio conoscitivo, approfondiscono le sue problematiche, i suoi bisogni e le cause del suo disagio, provvedendo poi alla registrazione dei dati personali e allo svolgimento delle eventuali pratiche burocratiche necessarie. Gli accolti vengono supportati non solo dal punto di vista materiale ma e soprattutto attraverso la ricerca e l'instaurarsi di una relazione di fiducia. Nei casi di maggior fragilità sarà valutato l'accompagnamento da parte di una figura professionale, psicologo, che coadiuverà il percorso di crescita ed indipendenza.

AZIONE 4 – Attività di sviluppo delle autonomie e di reinserimento sociale

4.1 Implementazione delle attività finalizzate allo sviluppo delle autonomie all'interno della struttura dell'ente

Ad ogni accolto vengono attribuiti, a seconda delle sue attitudini, dei compiti, delle mansioni e delle responsabilità individuali o collettive all'interno della struttura per favorire la collaborazione e il senso del bene comune. Queste attività aiuteranno gli utenti ad aumentare la fiducia in sé, a sentirsi accolti in una casa e in una famiglia.

4.2 Attività ludico-ricreative

Con cadenza settimanale verranno organizzate delle attività ricreative pomeridiane rivolte ai minori che ne favoriscano l'adattamento nella nuova struttura, a rotazione verranno proposti pomeriggi di lettura, laboratori creativi, giochi e cineforum.

4.3 Programmazione delle attività di reinserimento sociale

In equipe viene elaborata una strategia personalizzata basata sulle risorse e i bisogni personali di ogni utente. Per ogni accolto vengono definite le attività assistenziali ed ergoterapiche primarie per avviare un percorso che porti al reinserimento sociale. L'intervento d'accompagnamento sarà personalizzato e unico.

AZIONE 5 – Verifica e valutazione delle attività

5.1 Valutazione dell'intervento

Ogni mese gli operatori dell'Associazione si incontrano in equipe per valutare e rivedere l'intervento in strada e la progettualità del singolo utente all'interno dell'accoglienza. Si guarderà alle uscite effettuate, le persone incontrate, i bisogni soddisfatti, ponendo attenzione ai miglioramenti raggiunti in termini di indipendenza e reinserimento societario degli accolti in struttura. Si evidenziano punti di forza e criticità dell'operato finora svolto, cercando di incrementare i primi e limitare i secondi.

5.2 Riprogettazione

Ogni 3 mesi, o all'occorrenza prima, l'equipe si riunisce per riprogettare, per discutere su come modificare le proposte e il percorso del singolo utente in base alla dinamica crescita dello stesso e alle differenti opportunità offerte dall'ambiente esterno.

AZIONE 6. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio

6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti delle 55 adulti in situazione di disagio inseriti nelle progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare ai Diritti di base, quali il diritto alla non discriminazione, all'inclusione sociale e alla salute.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le

sovrastutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della "Rete Caschi Bianchi" - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)

1)SUPPORTO E BENESSERE DEGLI ANZIANI <i>Scalabrini Village di Austral e Chipping Northon</i>												
OBIETTIVO SPECIFICO 1												
Favorire la socializzazione e rallentare il possibile declino intellettuale per almeno 70 anziani residenti negli Scalabrini Village di Austral e Chipping Norton anche attraverso attività ricreative e volte a stimolare le abilità cognitive e la possibilità di comunicare in lingua italiana.												
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI-Attività												
AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli anziani												
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR												
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani												
AZIONE 2 - Progettazione delle attività												
2.1 Pianificazione e calendarizzazione delle attività												
2.2 Ricognizione delle risorse disponibili												

2.3 Formazione dei volontari all'interno della struttura "Scalabrini Village"													
AZIONE 3 - Realizzazione delle attività ricreative e di socializzazione													
3.1 Laboratori manuali													
3.2 Attività ludico-ricreative e di gruppo													
3.3 Uscite ricreative													
AZIONE 4 - Valutazione e revisione delle attività													
4.1 Verifica delle attività													
4.2 Riprogrammazione													
AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli anziani													
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli anziani													
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto													

2) SUPPORTO DEI RICHIEDENTI ASILO IN STATO DI DETENZIONE
Centro Detentivo di Villawood

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Garantire supporto materiale, relazionale e psicologico ad almeno 60 rifugiati/richiedenti asilo internazionali detenuti nel Detention Center di Villawood.

MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI-Attività												
AZIONE 1 – Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei richiedenti asilo in stato di detenzione												
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR												
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani												
AZIONE 2 – Pianificazione delle visite al centro detentivo												
2.1 Richiesta di accesso al Detention Center												
2.2 Calendarizzazione degli incontri												
2.3 Predisposizione degli incontri e delle schede di monitoraggio												
AZIONE 3 - Realizzazione degli incontri e degli interventi di supporto personalizzati												
3.1 Visita ai richiedenti asilo del centro detentivo												
3.2 Monitoraggio delle condizioni individuali e raccolta bisogni personali												
3.3 Supporto individuale e risposta a bisogni legati ai familiari dei detenuti												
AZIONE 4 – Approfondimento, analisi e verifica dell'intervento												

4.1 Approfondimento dei temi su rifugiati e richiedenti asilo												
4.2 Verifica dell'intervento effettuato												
4.3 Riprogettazione												
AZIONE 5 – Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei richiedenti asilo in stato di detenzione												
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei richiedenti asilo in stato di detenzione												
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto												

3) SOSTEGNO DI ADULTI IN SITUAZIONE DI MARGINALITA'
Casa Famiglia House of Mary - Greenacre

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Fornire a circa 50 persone senza fissa dimora della cittadina di Sydney e ad almeno 5 donne immigrate con minori un accompagnamento relazionale, materiale, sanitario e un contesto sicuro dove raggiungere l'indipendenza emotivo-economica per reintegrarsi nel tessuto sociale.

MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI-Attività												
AZIONE 1 – Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio												
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR												
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani												
AZIONE 2 – Interventi di prima assistenza												
2.1 Organizzazione e calendarizzazione delle uscite in strada												
2.2 Predisposizione delle schede di monitoraggio												
2.3 Realizzazione dell'Unità di Strada												
2.4 Supporto individuale in risposta ai bisogni registrati												
Azione 3 – Accoglienza residenziale di senza fissa dimora e donne vittima di violenza												
3.1 Valutazione delle richieste d'accoglienza												
3.2 Inserimento all'interno della struttura dell'Ente												
AZIONE 4 – Attività di sviluppo delle autonomie e di reinserimento sociale												
4.1 Implementazione delle attività finalizzate allo sviluppo delle autonomie all'interno della struttura dell'Ente												
4.2 Attività ludico-ricreative												

4.3 Programmazione delle attività di reinserimento sociale												
AZIONE 5 - Verifica e valutazione delle attività												
5.1 Valutazione dell'intervento												
5.2 Riprogettazione												
AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio												
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio												
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto												

9.3) *Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto(*)*

1)SUPPORTO E BENESSERE DEGLI ANZIANI <i>Scalabrini Village di Austral e Chipping Northon</i>	
OBIETTIVO SPECIFICO 1	
Favorire la socializzazione e rallentare il possibile declino intellettuale per almeno 70 anziani residenti negli Scalabrini Village di Austral e Chipping Norton anche attraverso attività ricreative e volte a stimolare le abilità cognitive e la possibilità di comunicare in lingua italiana.	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli anziani	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda; - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani.
AZIONE 2 - Progettazione delle attività	
2.1. Pianificazione e calendarizzazione delle attività	- dopo un primo tempo dedicato all'inserimento, partecipa alle riunioni dell'equipe degli Scalabrini, proponendo eventuali attività e mettendo a disposizione le proprie risorse personali.
2.2. Formazione dei volontari	- partecipa alla formazione organizzata dai Padri Scalabrini, riguardante i valori della struttura, le attività da realizzare e gli atteggiamenti da tenere.
AZIONE 3 - Realizzazione delle attività ricreative e di socializzazione	
3.1. Laboratori manuali	- collabora attivamente all'organizzazione e alla gestione dei laboratori insieme all'equipe dei centri; - affianca gli anziani nelle varie attività, proponendone di nuovi in base alle proprie conoscenze e capacità.
3.2. Attività ludico-ricreative di gruppo	- partecipa alla realizzazione delle attività di gruppo e alla loro gestione, affiancando l'equipe e gli esperti presenti; - propone e realizza nuove attività ludico-ricreative.

3.3. Uscite ricreative	- prende parte alle uscite in gruppo, accompagnando gli anziani e facilitando l'interazione con l'esterno.
Azione 4 - Valutazione e revisione delle attività	
4.1. Verifica delle attività	- partecipa agli incontri di verifica, contribuendo ad individuare punti di forza e di debolezza.
4.2. Riprogrammazione	- collabora alla riprogrammazione apportando nuove idee che attingono dal proprio background di esperienze.
AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli anziani	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli anziani	- contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni; - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia.
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari; - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta; - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile. - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche.

2) SUPPORTO DEI RICHIEDENTI ASILO IN STATO DI DETENZIONE

Centro Detentivo di Villawood

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Garantire supporto materiale, relazionale e psicologico ad almeno 60 rifugiati/richiedenti asilo internazionali detenuti nel Detention Center di Villawood.

AZIONI - Attività

ATTIVITA' DEL VOLONTARIO

AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus

specifico sui diritti dei richiedenti asilo in stato di detenzione	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda; - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani.
AZIONE 2 - Pianificazione delle visite al centro detentivo	
2.1. Richiesta di accesso al Detention Center	- predispone la documentazione necessaria per entrare nel centro di detenzione.
2.2. Calendarizzazione degli incontri	- partecipa alla pianificazione degli incontri, individuando le disponibilità, le turnazioni e contribuendo all'organizzazione logistica.
2.3. Predisposizione degli incontri e delle schede di monitoraggio	- assieme agli operatori contribuisce alla gestione dei dati all'interno dell'apposito registro e delle schede di monitoraggio.
AZIONE 3 - Realizzazione degli incontri e degli interventi di supporto personalizzati	
3.1. Visita ai richiedenti asilo del centro detentivo	- partecipano agli incontri di conoscenza e condivisione all'interno del Detention Center, cercando di stabilire una relazione con le persone incontrate.
3.2. Monitoraggio delle condizioni individuali e raccolta dei bisogni personali	- ascolta i bisogni personali e li registra, contribuendo alla costruzione della relazione e al monitoraggio delle condizioni della persona; - contribuisce ad organizzare e gestire le risposte ai bisogni raccolti.
3.3. Supporto individuale e risposta a bisogni legati ai familiari dei detenuti	- supporta gli operatori nella gestione di interventi funzionali alla risposta a bisogni di familiari o post scarcerazione del detenuto.
AZIONE 4 - Approfondimento, analisi e verifica dell'intervento	
4.1. Approfondimento dei temi su rifugiati e richiedenti asilo	- realizza approfondimenti sul tema dei rifugiati e dei richiedenti asilo; - produce report o dossier da divulgare.
4.2. Valutazione dell'intervento	- partecipa all'equipe che si occupa della valutazione, esplicitando le criticità e i punti di forza al fine di riprogettazione l'azione.
AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei richiedenti asilo in stato di detenzione	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei richiedenti asilo in stato di detenzione	- contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni; - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con

	gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia.
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari; - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta; - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile. - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche.

3) SOSTEGNO DI ADULTI IN SITUAZIONE DI MARGINALITA'

Casa Famiglia House of Mary - Greenacre

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Fornire a circa 50 persone senza fissa dimora della cittadina di Sydney e ad almeno 5 donne immigrate con minori un accompagnamento relazionale, materiale, sanitario e un contesto sicuro dove raggiungere l'indipendenza emotivo-economica per reintegrarsi nel tessuto sociale.

AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
AZIONE 1 – Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	<ul style="list-style-type: none"> - approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda; - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani.
AZIONE 2 – Interventi di prima assistenza	
2.2 Predisposizione delle schede di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> - collabora alla creazione delle schede di monitoraggio e alla preparazione del materiale connesso necessario all'Uscita di Strada.
2.3 Realizzazione dell'Unità di Strada	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa alle uscite di strada, con un atteggiamento predisposto all'ascolto, delle persone incontrate; - registra i bisogni riscontrati.
2.4 Supporto individuale in risposta ai bisogni registrati	<ul style="list-style-type: none"> - collabora al reperimento dei beni di prima necessità per i senza fissa dimora; - si occupa degli accompagnamenti ad eventuali visite sanitarie.

AZIONE 3 – Accoglienza residenziale di senza fissa dimora e donne vittima di violenza	
3.2 Inserimento all'interno della struttura dell'Ente	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa ai colloqui conoscitivi iniziali svolti dall'Ente finalizzati all'individuazione dei bisogni specifici e del percorso da proporre. - è parte attiva nel far sentire a suo agio la persona in accoglienza, attraverso la ricerca del dialogo e di una relazione di crescita.
AZIONE 4 – Attività di sviluppo delle autonomie e di reinserimento sociale	
4.1. Implementazione delle attività finalizzate allo sviluppo delle autonomie all'interno della struttura dell'Ente	- accompagna le persone accolte nelle mansioni collegate alla vita di gruppo e alla cura dell'ambiente comune, avendo particolare cura della relazione con gli stessi.
4.2. Attività ludico-ricreative	- prepara e gestisce attività ludico-ricreative rivolte ai minori accolti per favorirne l'integrazione nel nuovo ambiente.
4.3 Programmazione delle attività di reinserimento sociale	- collabora con l'equipe nell'elaborazione di una strategia personalizzata per ogni utente condividendo le informazioni acquisite dalla conoscenza personale instaurata con gli stessi.
AZIONE 5 – Verifica e valutazione delle attività	
5.1. Valutazione dell'intervento	- collabora alla valutazione dei risultati, esprimendo un giudizio sulle capacità relazionali conseguite dagli utenti e sui loro progressi verso l'indipendenza.
5.2. Riprogettazione	- offre il suo contributo per la definizione di punti di forza e criticità emerse finora, contribuendo alla valutazione e riprogettazione dell'intervento.
AZIONE 6 – Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio	
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio	<ul style="list-style-type: none"> - contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni; - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia.
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari; - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta;

	<p>- sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile.</p> <p>- al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche.</p>
--	---

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

1)SUPPORTO E BENESSERE DEGLI ANZIANI <i>Scalabrini Village di Austral e Chipping Northon</i>		
OBIETTIVO SPECIFICO 1		
Favorire la socializzazione e rallentare il possibile declino intellettuale per almeno 70 anziani residenti negli Scalabrini Village di Austral e Chipping Norton anche attraverso attività ricreative e volte a stimolare le abilità cognitive e la possibilità di comunicare in lingua italiana.		
N°	Ruolo nella struttura - Competenza	Azioni
1	<p><i>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</i></p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1 – Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli anziani</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani</p> <p>AZIONE 5 – Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli anziani</p> <p>5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli anziani</p>
2	<p><i>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</i></p> <p>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p>	<p>AZIONE 1 – Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli anziani</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani</p> <p>AZIONE 5 – Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli anziani</p> <p>5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli anziani</p>
1	<p><i>Coordinatore</i></p> <p><i>Laurea in infermieristica e psicologia</i></p> <p><i>Esperienza ventennale nella cura pastorale degli anziani</i></p>	<p>AZIONE 2 - Progettazione delle attività</p> <p>2.1 Pianificazione e calendarizzazione delle attività</p> <p>2.2 Ricognizione delle risorse disponibili</p> <p>2.3 Formazione volontari all'interno della struttura "Scalabrini Village"</p> <p>AZIONE 4 - Valutazione e revisione delle attività</p> <p>4.1 Verifica delle attività</p> <p>4.2 Riprogrammazione</p>

1	<i>Educatrice</i> Laurea quadriennale in animatore socioeducativo Esperienza professionale con anziani, persone con disabilità e in condizione di marginalità	AZIONE 2 - Progettazione delle attività 2.1 Pianificazione e calendarizzazione delle attività 2.3 Formazione dei volontari all'interno della struttura "Scalabrini Village" AZIONE 3 - Realizzazione delle attività ricreative e di socializzazione 3.1 Laboratori manuali 3.2 Attività ludico ricreative di gruppo AZIONE 4 - Valutazione e revisione delle attività 4.1 Verifica delle attività
1	<i>Operatrice volontaria</i> Esperienza pluriennale con persone anziane	AZIONE 3 - Realizzazione delle attività ricreative e di socializzazione 3.1 Laboratori manuali 3.3 Uscite ricreative AZIONE 4- Valutazione e revisione delle attività 4.1 Verifica delle attività
1	<i>Operatore Volontario</i> Esperienza pluriennale nell'animazione con anziani e con persone con disabilità	AZIONE 3 Realizzazione delle attività ricreative e di socializzazione 3.2 Attività ludico ricreative di gruppo 3.3 Uscite ricreative AZIONE 4- Valutazione e revisione delle attività 4.1 Verifica delle attività

2) SUPPORTO DEI RICHIEDENTI ASILO IN STATO DI DETENZIONE

Centro Detentivo di Villawood

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Garantire supporto materiale, relazionale e psicologico ad almeno 60 rifugiati/richiedenti asilo internazionali detenuti nel Detention Center di Villawood.

N°	Ruolo nella struttura - Competenza	Azioni
1	<i>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</i> Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 1 – Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei richiedenti asilo in stato di detenzione 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani AZIONE 5 – Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei richiedenti asilo in stato di detenzione 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei richiedenti asilo in stato di detenzione
2	<i>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</i> Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	AZIONE 1 – Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei richiedenti asilo in stato di detenzione 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani AZIONE 5 – Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei richiedenti asilo in stato di detenzione 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei

		richiedenti asilo in stato di detenzione
1	<p><i>Operatore sociale – Coordinatore attività Centri di detenzione</i></p> <p>Esperienza pluriennale con migranti e rifugiati/richiendenti asilo</p>	<p>AZIONE 2 - Pianificazione delle visite al Centro Detentivo</p> <p>2.1 Richiesta di accesso al Detention Center</p> <p>2.2 Calendarizzazione degli incontri</p> <p>2.3 Predisposizione degli incontri e delle schede di monitoraggio</p> <p>AZIONE 3 - Realizzazione degli incontri e degli interventi di supporto personalizzati</p> <p>3.1 Visita ai richiedenti asilo del centro detentivo</p> <p>3.3 Supporto individuale e risposta a bisogni legati ai familiari dei detenuti</p> <p>AZIONE 4 - Approfondimento, analisi e verifica dell'intervento</p> <p>4.1 Approfondimento dei temi su rifugiati e richiedenti asilo</p> <p>4.2 Verifica dell'intervento effettuato</p>
1	<p><i>Operatore volontario</i></p> <p>Esperienze quinquennale come operatore di comunità</p>	<p>AZIONE 2 - Pianificazione delle visite al Centro Detentivo</p> <p>2.2 Calendarizzazione degli incontri</p> <p>AZIONE 3 - Realizzazione degli incontri e degli interventi di supporto personalizzati</p> <p>3.1 Visita ai richiedenti asilo del centro detentivo</p> <p>3.2 Monitoraggio delle condizioni individuali e raccolta bisogni personali</p> <p>3.3 Supporto individuale e risposta a bisogni legati ai familiari dei detenuti</p> <p>AZIONE 4 - Approfondimento, analisi e verifica dell'intervento</p> <p>4.2 Verifica dell'intervento effettuato</p>
1	<p><i>Volontario</i></p> <p>Esperienza pluriennale nel lavoro con persone in detenzione.</p>	<p>AZIONE 2 - Pianificazione delle visite al Centro Detentivo</p> <p>2.2 Calendarizzazione degli incontri</p> <p>AZIONE 3 - Realizzazione degli incontri e degli interventi di supporto personalizzati</p> <p>3.1 Visita ai richiedenti asilo del Centro Detentivo</p> <p>3.2 Monitoraggio delle condizioni individuali e raccolta dei bisogni personali</p> <p>AZIONE 4 - Approfondimento, analisi e verifica dell'intervento</p> <p>4.1 Approfondimento dei temi su rifugiati e richiedenti asilo</p> <p>4.2 Verifica dell'intervento effettuato</p>

3) SOSTEGNO DI ADULTI IN SITUAZIONE DI MARGINALITA'

Casa Famiglia House of Mary – Greenacre

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Fornire a circa 50 persone senza fissa dimora della cittadina di Sydney e ad almeno 5 donne immigrate con minori un accompagnamento relazionale, materiale, sanitario e un contesto sicuro dove raggiungere l'indipendenza emotivo-economica per reintegrarsi nel tessuto sociale.		
N°	Ruolo nella struttura - Competenza	Azioni
1	<p><i>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</i></p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1 – Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani</p> <p>AZIONE 6 – Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio</p> <p>6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio</p>
2	<p><i>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</i></p> <p>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p>	<p>AZIONE 1 – Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani</p> <p>AZIONE 6 – Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio</p> <p>6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio</p>
1	<p><i>Operatore sociale – Coordinatore Unità di Strada</i></p> <p>Esperienza pluriennale con persone in condizione di marginalità</p>	<p>AZIONE 2 – Interventi di prima assistenza</p> <p>2.1 Organizzazione e calendarizzazione delle uscite in strada</p> <p>2.2 Predisposizione delle schede di monitoraggio</p> <p>2.3 Realizzazione dell'Unità di Strada</p> <p>2.4 Supporto individuale in risposta ai bisogni registrati</p> <p>AZIONE 3 – Accoglienza residenziale di senza fissa dimora e donne vittime di violenza</p> <p>3.1 Valutazione delle richieste d'accoglienza</p> <p>AZIONE 5 – Verifica e valutazione delle attività</p> <p>5.1 Valutazione dell'intervento</p> <p>5.2 Riprogettazione</p>
1	<p><i>Responsabile della struttura d'accoglienza</i></p> <p>Esperienza pluriennale in contesti di missione, accanto alle persone più fragili ed emarginate</p>	<p>AZIONE 3 – Accoglienza residenziale di senza fissa dimora e donne vittima di violenza</p> <p>3.1 Valutazione delle richieste d'accoglienza</p> <p>3.2 Inserimento all'interno della struttura dell'Ente</p> <p>AZIONE 4 – Attività di sviluppo delle autonomie e di reinserimento sociale</p> <p>4.1 Implementazione delle attività finalizzate allo sviluppo delle autonomie all'interno della struttura dell'Ente</p> <p>4.3 Programmazione delle attività di reinserimento sociale</p> <p>AZIONE 5 – Verifica e valutazione delle attività</p> <p>5.1 Valutazione dell'intervento</p> <p>5.2 Riprogettazione</p>
2	<p><i>Operatori volontari</i></p> <p>Laurea in animatore socio-educativo. Esperienza pluriennale come operatori sociali</p>	<p>AZIONE 2 – Interventi di prima assistenza</p> <p>2.1 Organizzazione e calendarizzazione delle uscite di strada</p> <p>2.3 Realizzazione dell'Unità di Strada</p> <p>2.4 Supporto individuale in risposta ai bisogni registrati</p> <p>AZIONE 3 – Accoglienza residenziale di senza fissa dimora e donne vittima di violenza</p> <p>3.2 Inserimento all'interno della struttura dell'Ente</p> <p>AZIONE 4 – Attività di sviluppo delle autonomie e di reinserimento sociale</p>

		<p>4.1 Implementazione delle attività finalizzate allo sviluppo delle autonomie all'interno della struttura dell'Ente</p> <p>4.2 Attività ludico-ricreative</p> <p>4.3 Programmazione delle attività di reinserimento sociale</p> <p>AZIONE 5 - Verifica e valutazione delle attività</p> <p>5.1 Valutazione dell'intervento</p> <p>5.2 Riprogettazione</p>
2	<p><i>Volontari</i></p> <p>Esperienza pluriennale nel lavoro con persone in situazione di marginalità e disagio sociale.</p>	<p>AZIONE 2 - Interventi di prima assistenza</p> <p>2.3 Realizzazione dell'Unità di Strada</p> <p>2.4 Supporto individuale in risposta ai bisogni registrati</p> <p>AZIONE 4 - Attività di sviluppo delle autonomie e di reinserimento sociale</p> <p>4.1 Implementazione delle attività finalizzate allo sviluppo delle autonomie all'interno della struttura dell'Ente</p> <p>4.2 Attività ludico-ricreative</p> <p>4.3 Programmazione delle attività di reinserimento sociale</p>
2	<p><i>Operatori volontari</i></p> <p>Laurea in psicologia. Esperienza pluriennale come operatori sociali</p>	<p>AZIONE 2 - Interventi di prima assistenza</p> <p>2.4 Supporto individuale in risposta ai bisogni registrati</p> <p>AZIONE 3 - Accoglienza residenziale di senza fissa dimora e donne vittima di violenza</p> <p>3.2 Inserimento all'interno della struttura dell'Ente</p> <p>AZIONE 4 - Attività di sviluppo delle autonomie e di reinserimento sociale</p> <p>4.3 Programmazione delle attività di reinserimento sociale</p> <p>AZIONE 5 - Verifica e valutazione delle attività</p> <p>5.1 Valutazione dell'intervento</p>

9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

1)SUPPORTO E BENESSERE DEGLI ANZIANI	
<i>Scalabrini Village di Austral e Chipping Northon</i>	
OBIETTIVO SPECIFICO 1	
Favorire la socializzazione e rallentare il possibile declino intellettuale per almeno 70 anziani residenti negli Scalabrini Village di Austral e Chipping Norton anche attraverso attività ricreative e volte a stimolare le abilità cognitive e la possibilità di comunicare in lingua italiana.	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli anziani	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet; strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze; 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad

	internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.
AZIONE 2 - Progettazione delle attività	
2.1 Pianificazione e calendarizzazione delle attività	1 Ufficio attrezzato con telefono, computer e connessione Internet; materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette).
2.2 Ricognizione delle risorse disponibili	1 Ufficio attrezzato con telefono, computer e connessione Internet; materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette); 1 automezzo per gli spostamenti.
2.3 Formazione dei volontari all'interno della struttura "Scalabrini Village"	1 Sala attrezzata con proiettore e computer; materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette); 2 Cartelloni; pennarelli.
AZIONE 3 - Realizzazione delle attività ricreative e di socializzazione	
3.1 Laboratori manuali	2 Sale attrezzate con tavoli e sedie; 1 Cucina attrezzata con forno, utensili e stoviglie; materiale di cancelleria (carta, colle, forbici, tempere, colori, scotch, etc.); materiale per le attività di crafting (carta, cartone, pelle, terracotta, tessuto, legno, etc.); materiale per attività di cucito e lavoro a maglia (lana, ferri, tessuti, cartamodelli, etc.); materiale per attività di giardinaggio (terriccio, guanti, palettine, etc.).
3.2 Attività ludico ricreative di gruppo	1 Sala attrezzata con tavoli e sedie, tv, proiettore, stereo e casse amplificate; giochi in scatola, carte, bingo; 1 chitarra; decorazioni in occasione di feste.
3.3 Uscite ricreative	3 Pulmino da 9 posti
AZIONE 4 - Valutazione e revisione delle attività	
4.1 Verifica delle attività	1 Ufficio attrezzato con telefono, computer e connessione Internet; materiale di cancelleria (penne, carta, etc.).
4.2 Riprogrammazione	
AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli anziani	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli anziani	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze; 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale;

	<p>1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate;</p> <p>1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.</p>
--	---

2) <u>SUPPORTO DEI RICHIEDENTI ASILO IN STATO DI DETENZIONE</u> <i>Centro Detentivo di Villawood</i>	
OBIETTIVO SPECIFICO 2 Garantire supporto materiale, relazionale e psicologico ad almeno 60 rifugiati/richiedenti asilo internazionali detenuti nel Detention Center di Villawood.	
AZIONI – Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1 – Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei richiedenti asilo in stato di detenzione	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet; strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze; 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.
AZIONE 2 – Pianificazione delle visite al Centro Detentivo	
2.1 Richiesta di accesso al Detention Center	1 Ufficio attrezzato con telefono, computer e connessione Internet, stampante; materiale di cancelleria (penne, carta, etc.); 1 automezzo per gli spostamenti.
2.2 Calendarizzazione degli incontri	1 Ufficio attrezzato con telefono, computer e connessione Internet, tavoli e sedie, stampante; materiale di cancelleria (penne, carta, etc.).
2.3 Predisposizione degli incontri e delle schede di monitoraggio	1 Ufficio attrezzato con telefono, computer e connessione Internet, stampante; cartelline, faldoni; 1 lavagna con pennarelli; materiale di cancelleria generico (penne, carta, etc.).
AZIONE 3 - Realizzazione degli incontri e degli interventi di supporto personalizzati	
3.1 Visita ai richiedenti asilo del centro detentivo	1 automezzo per gli spostamenti; biglietti dei mezzi pubblici; materiale di cancelleria generico (penne, carta, etc.).
3.2 Monitoraggio delle condizioni individuali e raccolta dei bisogni personali	1 Ufficio attrezzato con telefono, computer e connessione Internet; materiale di cancelleria (penne, carta, etc.); 1 Automezzo.
3.3 Supporto individuale e risposta a bisogni legati ai familiari dei detenuti	1 Automezzo; cibo, vestiario.

AZIONE 4 – Approfondimento, analisi e verifica dell'intervento	
4.1 Approfondimento dei temi su rifugiati e richiedenti asilo	1 Ufficio attrezzato con telefono, computer e connessione Internet; cartelloni; pennarelli; videoproiettore; materiale di cancelleria (penne, carta, etc.); automezzo per gli spostamenti.
4.2 Verifica dell'intervento effettuato	1 Ufficio attrezzato con telefono, computer e connessione Internet, stampante;
4.3 Riprogettazione	materiale di cancelleria (penne, carta, etc.).
AZIONE 5 – Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei richiedenti asilo in stato di detenzione	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei richiedenti asilo in stato di detenzione	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze; 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale; 1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate; 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad interne, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.

3) SOSTEGNO DI ADULTI IN SITUAZIONE DI MARGINALITA' <i>Casa Famiglia House of Mary – Greenacre</i>	
OBIETTIVO SPECIFICO 3	
Fornire a circa 50 persone senza fissa dimora della cittadina di Sydney e ad almeno 5 donne immigrate con minori un accompagnamento relazionale, materiale, sanitario e un contesto sicuro dove raggiungere l'indipendenza emotivo-economica per reintegrarsi nel tessuto sociale.	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1 – Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet; strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze; 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.
AZIONE 2 – Interventi di prima assistenza	
2.1. Organizzazione e calendarizzazione delle uscite in strada	1 ufficio attrezzato di computer, connessione internet e stampante;

	1 cellulare; tavoli e sedie; 1 lavagna e pennarelli; materiale di cancelleria (penne, carta, ecc.); cartelloni.
2.2 Predisposizione delle schede di monitoraggio	1 ufficio attrezzato di computer, connessione internet e stampante; 1 cellulare; tavoli e sedie; materiale di cancelleria (penna, carta, ecc.); cartelline plastificate; faldoni.
2.3 Realizzazione dell'Unità di Strada	1 auto 9 posti; biglietti per il trasporto mezzi pubblici; 2 cellulari.
2.4 Supporto individuale in risposta ai bisogni registrati	2 cellulari; cibo e bevande calde; vestiario; mobilio.
AZIONE 3 – Accoglienza residenziale di senza fissa dimora e donne vittime di violenza	
3.1. Valutazione delle richieste d'accoglienza	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.); n.2 telefoni cellulare; connessione internet.
3.2 Inserimento all'interno della struttura dell'Ente	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.); n.2 telefoni cellulare; abbigliamento vario.
AZIONE 4 – Attività di sviluppo delle autonomie e di reinserimento sociale	
4.1 Implementazione delle attività finalizzate allo sviluppo delle autonomie all'interno della struttura dell'Ente	Materiale per la pulizia degli ambienti e l'igiene personale; materiale per la cura del giardino; cucina attrezzata.
4.2 Attività ludico-ricreative	3 CD/DVD; 3 giochi in scatola; strumenti musicali; 30 libri per bambini; 3 palloni.
4.3 Programmazione delle attività di reinserimento sociale	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.); 1 pulmino da 9 posti.
AZIONE 5 – Verifica e valutazione delle attività	
5.1 Valutazione dell'intervento	1 Ufficio attrezzato con telefono, computer e connessione Internet, stampante; lavagna e pennarelli; tavoli e sedie.
5.2 Riprogettazione	
AZIONE 6 – Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio	
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze; 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale; 1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine

	di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate; 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.
--	---

10) Modalità di fruizione del vitto e alloggio (*)

SEDE	N°vol	ALLOGGIO	VITTO
HOUSE OF MARY – FAMILY SHELTER CODICE HELIOS 174216	4	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente o di partner locali, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede dell'ente ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente	Il vitto verrà fornito presso la sede di attuazione, o presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale. In alcune situazioni si valuterà se far acquistare in autonomia ai volontari i beni alimentari e i prodotti di prima necessità.
<i>TOT</i>	<i>4</i>		

11) Mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari (*)

<p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Australia" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.</p> <p>L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.</p> <p>La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto); - problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario); - problemi legati al visto di permanenza nella sede estera; - motivi familiari e/o di salute. <p>In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.</p> <p>Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese; 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto. <p>Tempi di realizzazione del progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - avvio del servizio civile; - formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese); - periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese); - partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio; - rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

12) Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana (*)

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolare disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

13) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- Di rispettare usi e costumi locali.
- Di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi.
- Elevato spirito di adattabilità.
- Flessibilità oraria.
- Disponibilità ad impegni durante il fine settimana.
- Disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio.
- Disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia.
- E' richiesto uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.
- Attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto.
- Partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.
- Disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi.
- Di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche **al di fuori del mero orario di servizio. Al volontario viene richiesto:**

- Di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso.
- Di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali.
- Di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco.
- Di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale.
- La disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria. In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

14) Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari (*)

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.
- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.
- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.
- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.
In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).
- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.
- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi

ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

15) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

NO

16) *Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto*

Oltre ai requisiti richiesti dal decreto legislativo n.40 del 2017, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di educazione, animazione, lavoro di gruppo, micro-sviluppo economico, tutela dei Diritti Umani in Italia ed all'estero.
- Interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace.
- Volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili.
- Desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta.
- Interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale.
- Desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali.
- Volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti.
- Disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua.
- Disponibilità alla vita in contesti comunitari e di gruppo (24h su 24h).

17) *Eventuali partner a sostegno del progetto*

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace 2020– Australia**" è sostenuto dai seguenti partner:

- **AIRCOM SERVICE SRL**, C.F. 04096670403
- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**, C.F. 00359270410
- **ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO**, C.F. 03249300280

AIRCOM SERVICE SRL

Via Forlì, 9 – 47833 Morciano di Romagna (RN)
C.F. 04096670403

Rispetto all'obiettivo specifico 1:

Favorire la socializzazione e rallentare il possibile declino intellettuale per almeno 70 anziani residenti negli Scalabrini Village di Austral e Chipping Norton anche attraverso attività ricreative e volte a stimolare le abilità cognitive e la possibilità di comunicare in lingua italiana.

Supportando

AZIONE 5 – SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto.

Rispetto all'obiettivo specifico 2:

Garantire supporto materiale, relazionale e psicologico ad almeno 60 rifugiati/richiedenti asilo internazionali detenuti nel Detention Center di Villawood.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI RICHIEDENTI ASILO IN STATO DI DETENZIONE

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 3:

Fornire a circa 50 persone senza fissa dimora della cittadina di Sydney e ad almeno 5 donne immigrate con minori un accompagnamento relazionale, materiale, sanitario e un contesto sicuro dove raggiungere l'indipendenza emotivo-economica per reintegrarsi nel tessuto sociale.

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

attraverso:

la fornitura di apparecchiature informatiche ed elettroniche, destinate ai progetti in elenco, a prezzo scontato del 10%

COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Piazza Rossini, 12

61013 Mercatino Conca PU

P. Iva e C.F. 00359270410

Email: comune.mercatino@provincia.ps.it

PEC: comune.mercatinoconca@emarche.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1:

Favorire la socializzazione e rallentare il possibile declino intellettuale per almeno 70 anziani residenti negli Scalabrini Village di Austral e Chipping Norton anche attraverso attività ricreative e volte a stimolare le abilità cognitive e la possibilità di comunicare in lingua italiana.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2:

Garantire supporto materiale, relazionale e psicologico ad almeno 60 rifugiati/richiedenti asilo internazionali detenuti nel Detention Center di Villawood.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI RICHIEDENTI ASILO IN STATO DI DETENZIONE

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 3:

Fornire a circa 50 persone senza fissa dimora della cittadina di Sydney e ad almeno 5 donne immigrate con minori un accompagnamento relazionale, materiale, sanitario e un contesto sicuro dove raggiungere l'indipendenza emotivo-economica per reintegrarsi nel tessuto sociale.

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

attraverso:

la messa a disposizione di una sala attrezzata, con lo sconto del 50%, per la realizzazione di incontri

ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO

Via Marsilio da Padova, 22 – 35139 Padova

C.F. 03249300280

www.associazionedirittiumani.it – info@associazionedirittiumani.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1:

Favorire la socializzazione e rallentare il possibile declino intellettuale per almeno 70 anziani residenti negli Scalabrini Village di Austral e Chipping Norton anche attraverso attività ricreative e volte a stimolare le abilità cognitive e la possibilità di comunicare in lingua italiana.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ANZIANI

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all'obiettivo specifico 2:

Garantire supporto materiale, relazionale e psicologico ad almeno 60 rifugiati/richiedenti asilo internazionali detenuti nel Detention Center di Villawood.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI RICHIEDENTI ASILO IN STATO DI DETENZIONE

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all'obiettivo specifico 3:

Fornire a circa 50 persone senza fissa dimora della cittadina di Sydney e ad almeno 5 donne immigrate con minori un accompagnamento relazionale, materiale, sanitario e un contesto sicuro dove raggiungere l'indipendenza emotivo-economica per reintegrarsi nel tessuto sociale.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

attraverso:

la fornitura gratuita di supporto e specifico know how attraverso il proprio personale per la definizione del piano di mappatura e degli strumenti di rilevazione necessari alla realizzazione del Report Periodico UPR

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

18) *Eventuali crediti formativi riconosciuti*

NO

19) *Eventuali tirocini riconosciuti*

NO

20) *Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)*

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "**CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII**". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

21) *Sede di realizzazione (*)*

La sede è scelta sulla base della disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica (RN)
- e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 9 dicembre 2019 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22) *Sede di realizzazione (*)*

La formazione specifica in Italia è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione specifica siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica (RN)
- e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 9 dicembre 2019 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

Per la formazione specifica in loco, invece la sede individuata è la seguente:

House of Mary – Family Shelter (Codice Helios 174216), 112 Chaseling St.Greenacre NSW 2190, (Australia)

23) *Tecniche e metodologie di realizzazione (*)*

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia partecipativa e attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.

La metodologia adottata rende i volontari protagonisti e co-costruttori del percorso formativo: la formazione infatti favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico. In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

Come per la formazione generale, si alternano lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione, e modalità non formali che permettono di valorizzare le esperienze e le pre-conoscenze relative alle tematiche.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Discussione in piccoli gruppi;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- Verifiche periodiche.

Oltre a lezioni frontali e non formali, si prevede anche una formazione a distanza attraverso una specifica piattaforma, finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente -con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio.

La Formazione a Distanza si compone di 3 parti:

- a) documentazione: consiste in una serie di materiali e documenti di approfondimento (testi, video) dei rispettivi moduli;
- b) produzione: prevede una serie di compiti come per esempio la produzione di un testo scritto individualmente o a gruppi che favorisce l'approfondimento del tema e la riflessione sul proprio approccio nella realizzazione delle attività;
- c) comunicazione: prevede un forum che favorisce il confronto tra i partecipanti e il formatore.

La formazione pre-partenza in Italia è **residenziale**: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

Il percorso formativo specifico prevede:

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
- una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese;
- una formazione a distanza tra 4° e 8° mese.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica/valutazione/riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

24) *Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo(*)*

I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre-espatrio sono:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto	Davide Rambaldi	L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Australia" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa: <ul style="list-style-type: none"> - le principali fasi nella costruzione di relazioni educative; - il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche; - ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività; - il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative; 	8h

		<ul style="list-style-type: none"> - tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà; - la relazione con la leadership; - la relazione con i destinatari del progetto. 	
Contesto socio-economico e politico dell'Australia	Marco Panzetti	<p>Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.</p> <p>Il modulo in particolare approfondirà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto; - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto; - approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate. 	4h
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile	Roberto Soldati	<p>Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco; - informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea. 	4h
Il Casco Bianco	Laura Milani	<p>Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti; - stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità; - strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare. - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico). 	2h

<p>La funzione di antenna</p>	<p>Lucia Foscoli Luciano Scalettari</p>	<p>Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).</p> <p>Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:</p> <p>1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione; - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico; - analisi ed approfondimento di testi; - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione". <p>2. Laboratorio di scrittura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti; - laboratorio di scrittura; - uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione; - l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0. 	<p>6h</p>
<p>I Diritti Umani</p>	<p>Andrea Cofelice</p>	<p>In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.</p> <p>Si approfondiranno in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela; - strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani; - parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto. 	<p>4h</p>
<p>Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali</p>	<p>Manuela Cappellari</p>	<p>Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione; - i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli; - la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine; - analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate. 	<p>4h</p>

<p>Il conflitto nel contesto del progetto approfondimenti</p>	<p>Nicola Lapenta</p>	<p>Il progetto "Caschi Bianchi corpo civile di pace 2020 - Australia" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.</p> <p>Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi fondamentali del conflitto: <ul style="list-style-type: none"> o conflitti a più livelli: macro, meso, micro; o violenza, forza, aggressività; o l'escalation della violenza; - individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti; - il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro. 	<p>6h</p>
<p>La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti</p>	<p>Erika Degortes</p>	<p>Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza; - esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto; - violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend; - tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti; - il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti; - i Caschi Bianchi e la nonviolenza. 	<p>6h</p>
<p>Il rapporto UPR</p>	<p>Laila Simoncelli</p>	<p>Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.</p> <p>Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona; - come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR; - presentazione degli strumenti utilizzati dai volontari nell'attività di monitoraggio dei Diritti Umani. 	<p>2h</p>
<p>Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero</p>	<p>Alessandro Zanchettin</p>	<p>I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.</p>	<p>3h</p>

		<ul style="list-style-type: none"> - acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali; - approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio; - confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale; - rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale. 	
--	--	---	--

Contenuti della formazione specifica in loco:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	Marco Panzetti Santina Bartolini	Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche: <ul style="list-style-type: none"> - storia della presenza dell'ente in loco, <i>mission</i>, attività, stile di presenza; - progetto e modalità di intervento; - attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico. 	2h
Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Australia"	Marco Panzetti Santina Bartolini	All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti: <ul style="list-style-type: none"> - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare: <ul style="list-style-type: none"> o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali); o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze; o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili; o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza; - indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto. 	3h
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Australia"	Marco Panzetti Santina Bartolini	<ul style="list-style-type: none"> - Ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto; - approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto; - verifica dell'andamento del servizio; - approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani; 	5h

		- riprogettazione in itinere.	
<p><u>Contenuti della FAD:</u> tra 4° e 9° mese</p> <p>La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.</p>			
Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
Ruolo del volontario nel progetto specifico	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento; - la relazione con i destinatari del progetto; - il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; - l'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose. 	4h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - Le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso; - analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari; - l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto. 	4h
Approfondimento UPR	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - Approfondimento sull'Universal Periodic Review e come funziona; - approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto; - dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani. 	3h
La figura del casco bianco nel progetto specifico	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio; - approccio del Casco Bianco rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal "Mandato del casco bianco"; - buone prassi per la gestione dei conflitti. 	4h

25) *Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)*

Cognome e nome	Luogo e data di nascita	Competenze/esperienze specifiche	Modulo formazione

<p>CAPELLARI EMANUELA</p>	<p>Cotignola (RA) 05/07/1963</p>	<p>Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, Ausl. E' operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di teatro dell'oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione.</p>	<p>Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali</p>
<p>COFELICE ANDREA</p>	<p>Campobasso (CB) 15/02/1982</p>	<p>Laureato in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace presso l'Università di Padova. Coordinatore di progetti per L'Università di Padova, per il Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli. Esperienza pluriennale nella formazione dei volontari in servizio civile per quanto riguarda il modulo sui diritti umani.</p>	<p>I Diritti Umani</p>
<p>LAPENTA NICOLA</p>	<p>Bra (CN) 09/04/1974</p>	<p>Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2005 al 2018, ha esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.</p>	<p>Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti</p>
<p>MILANI LAURA</p>	<p>Thiene (VI) 16/05/1982</p>	<p>Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2018. Laureata in Lettere antiche e pedagogia, con una tesi sperimentale "l'educazione alla pace attraverso i conflitti", con particolare attenzione agli aspetti interculturali. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.</p>	<p>Il casco bianco</p> <p>FAD: Ruolo del volontario nel progetto specifico</p> <p>Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero</p> <p>La figura del casco bianco nel progetto specifico</p> <p>Approfondimento UPR</p>

FOSCOLI LUCIA	Sassocorvaro (PU) 16/07/1988	Operatrice a partire da primavera 2015 nel progetto "Antenne di pace" e nella gestione del portale www.antennedipace.org : pubblicazione articoli, formazione e comunicazione con i Caschi Bianchi nella realizzazione congiunta di contenuti, con focus specifico sull'informazione e la comunicazione nonviolenta. Attività di tutoraggio durante le formazioni di volontari in servizio civile in Italia e all'Estero. Esperienza in attività di promozione e sensibilizzazione.	La funzione di antenna
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO) 04/05/1959	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da 10 anni circa collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto
SCALETARI LUCIANO	Venezia (VE) 20/03/1961	Laureato in filosofia, inviato speciale di Famiglia Cristiana, si occupa prevalentemente del Continente Africano e del giornalismo d'inchiesta. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	La funzione di antenna
ZANCHETTIN ALESSANDRO	Milano 26/1/1962	Pedagogista esperto in interventi socio-educativi di strada e in centri di aggregazione, analisi dei conflitti, mediazione interpersonale e sociale, intercultura, promozione delle risorse individuali e di gruppo. Dal 1992 organizza e conduce laboratori di Teatro dell'oppresso.	Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero
SIMONCELLI LAILA	Pesaro (PU) 24/01/1968	Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra presso le Nazioni Unite. Approfondita conoscenza in materia di Politiche Europee.	Il rapporto UPR Approfondimento UPR
DEGORTES ERIKA	Sassari (SS) 07/02/1978	Laureata a Cagliari in Filosofia Politica, dai primi anni 2000	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

		collabora con prof. Johan Galtung, mediatore di fama internazionale e fondatore degli studi accademici per la Pace. Nel 2011 ha co-fondato l'Istituto Galtung per la Ricerca e la Pratica della Pace in Germania ed è responsabile della biblioteca-museo Galtung di Alfaz del Pi (Spagna). Attualmente, oltre ad essere il referente italiano della rete TRANSCEND International, è responsabile del Progetto SABONA in Italia, un programma di trasformazione nonviolenta dei conflitti a scuola. Si è occupata prevalentemente di ricerca tenendo seminari e convegni su temi relativi a pace e guerra, trasformazione nonviolenta dei conflitti, mediazione e processi di riconciliazione.	
SOLDATI ROBERTO	Rimini (RN) 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
PANZETTI MARCO	Crema (CR) 26/08/1959	Responsabile dal 2008 per conto dell'Associazione delle progettualità dell'ente in Australia. In particolare si occupa del coordinamento e dell'organizzazione delle iniziative promosse nel Paese, della gestione dei membri dell'associazione e dell'accompagnamento dei volontari. Ha una conoscenza approfondita del contesto sociale, culturale ed economico del paese. Fa parte del team della sicurezza per l'ente in Australia, supportando il Responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti.	Contesto socio-economico e politico dell'Australia L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero. Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Australia" Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Australia"
BARTOLINI SANTINA	Rimini (RN) 03/07/1955	Membro dell'Associazione dal 1995, vanta una decennale esperienza in progetti in zona di missione. Fu tra le protagoniste dell'apertura della prima realtà dell'associazione all'estero: nella città di Ndola (Zambia), dove è rimasta dal 1985 al 2017, in qualità di responsabile della Holy family for children. Ha sempre curato i rapporti con le varie istituzioni sul territorio, così come con le Diocesi; nell'ambito del servizio civile, vantando infine una pluriennale esperienza nell'ambito dei Caschi Bianchi. Da più di due anni è in Australia dove supporta le progettualità dell'ente. Fa parte del team della sicurezza per l'ente in Australia, supportando	L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero. Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Australia" Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Australia"

		il Responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti.	
--	--	---	--

26) *Durata (*)*

Il percorso di formazione specifica ha una durata complessiva di **74h ore di formazione**. **Il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto**, come previsto dal D.M. dell'11 maggio 2018 "Disposizioni sulle caratteristiche e sulle modalità di redazione, presentazione e valutazione dei progetti di servizio civile universale in Italia e all'estero", inseguito alle novità introdotte dal d.lgs 40/2017.

Il modulo "**Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile**" verrà erogato entro il 3° mese.

Il modulo **Presentazione del Piano di sicurezza relativo al paese del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Australia"** verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

E' vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio. Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l'esperienza di servizio civile è "un imparare facendo", e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio.

27) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

NESSUNO

Rimini, lì 26/05/2020

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XIII
Laura MILANI